SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 71 – Num. 274

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Mercoledì-Giovedì 17-18 Novembre 1937 – Anno XVI

Un sensazionale servizio esclusivo di "STAMPA SERA" sulla Spagna rossa

La strage del carcere di Gerona e il nefando trucco dello sbarco a Rosas

Un ex-ufficiale delle Brigate Internazionali racconta: Come mi sono arruolato - Un grido nella notte e un gendarme cortese - Il rogo degli oggetti sacri a Port Bou - Il capo della polizia di frontiera è l'assassino di Bonservizi - La compañera Dolores racconta il massacro della figlia diciottenne e di tre suore - Ucciso in piena Rambla - Cosa dice l'anarchico Berneri - A capo di 200 uomini verso Rosas - Il processo dei cadaveri inceneriti e i discorsi di Companys per un inesistente trionfo dei rossi

«Stampa Sera» inizia oggi la pubblicazione di una serie di articoli dell'ex-ufficiale delle Brigate Internazionali rosse Tony Bekker, rifugiato ora a Parigi dopo un lungo periodo trascorso in Catalogna e sui fronti della guerra di Spagna. Molte cose sono state scritte sulla situazione della Spagna rossa, ma forse mai questa è stata descritta con tanta precisione, ricchezza di particolari e importanza. Si tratta di un racconto fatto da uno che ha vissuto gli orrori che narra, da uno che trascrive quanto è successo sotto i suoi occhi. La documentazione di questo ex-ufficiale è quanto di più emozionante e drammatico si possa pensare e costituisce un tremendo atto d'accusa contro la barbarie bolscevica.

Parigi, mercoledì sera.

Soltanto ora, dopo due settimane dal giorno in cui sono riuscito a riattraversare la frontiera, posso ritrovare un po' della mia calma, raccogliere le idee e riordinare le impressioni su quello che è stato il più tremendo periodo della mia vita. Finora, infatti, le immagini di orrore e di sangue entrate in me durante i mesi trascorsi nella Spagna rossa si affollavano nella memoria creando una cupa agitazione, mentre i tragici episodi di cui sono stato testimonio si riaffacciavano ad ogni istante al pensiero provocando un acuto dolore fisico, qui, nel cervello.

Ancor oggi che i nervi si sono un poco distesi e riesco di nuovo a pensare normalmente, le ore vissute al di là dei Pirenei mi paiono avvolte nell'atmosfera di un orribile sogno. Ed è con sgomento che devo, invece, considerarle come realtà. Come una realtà vissuta fino in fondo e che ora cercherò di rievocare rapidamente in questi appunti che riguardano la mia... carriera di ufficiale delle Brigate Internazionali. La mia narrazione riguarderà esclusivamente i fatti di cui sono stato testimone o dei quali ho raccolto prove irrefutabili. Nessuno, quindi, potrà, nè ora, nè mai, smentirmi.

Come sono diventato ufficiale rosso? Come tanti e tanti altri. Come tutti i miei compagni di avventura caduti per una causa che non potevano più amare dopo averla conosciuta a fondo; massacrati a tradimento da coloro stessi per i quali rischiavano la vita; rinchiusi nelle mille carceri pubbliche e private di cui sono pieni i sotterranei, le cantine e le soffitte di Barcellona e di Valencia, ancora impegnati nella lotta ormai perduta; scampati come me attraverso infiniti pericoli e tornati nel mondo degli uomini civili.

« Tu te casse la gueule ! »

Mi trovavo a Parigi e mi dibattevo in insuperabili ristrettezze finanziarie, poichè ero disoccupato e in Olanda, a casa mia, non potevo tornare per ragioni che è inutile spiegare. Ci fu chi seppe sfruttare questa mia triste situazione e mostrare al mio animo disperato la Spagna rossa come un eden di giustizia, di fratellanza, di guadagno e come una terra in cui la più santa delle cause era coraggiosamente sostenuta. Mi lasciai, così, reclutare.

Colui che riuscì a convincermi era uno di quei tanti e ben stipendiati reclutatori rossi che ancora oggi pullulano a Parigi. Si spacciava per eroe ferito e reduce dall'aver combattuto contro Franco. Seppi, poi, invece, a Barcellona, che questo messere era stato solennemente picchiato da alcuni suoi compagni di ideale. Altro che eroe ferito...

Una volta avuta la mia adesione, costui mi diede molti consigli (utili, poi, quanto inutili) circa la prudenza da usare nei riguardi delle autorità francesi per il passaggio alla frontiera dei Pirenei e, unitomi con altri tre che venivano in Spagna, mi consegnò una lettera per certo Pascoli a cui dovevamo presentarci appena giunti a Perpignano.

Ci mettemmo in viaggio alle 10 di sera partendo dalla Gare d'Orsay e il giorno dopo arrivammo a Perpignano, ove trovammo ad attenderci un anarchico che ci condusse all'ufficio di reclutamento per la Spagna. Dinanzi a tale ufficio ricordo che faceva bella mostra di sè un gendarme a cui certo non poteva sfuggire la nostra presenza, nè esserne ignota la ragione.

Nei locali erano accumulati blocchi enormi di materiale di propaganda rossa: giornali, opuscoli, cartelloni, ecc. Firmammo una dichiarazione d'arruolamento volontario e il giorno stesso prendemmo il treno che doveva condurci a Cerbère. A noi quattro s'erano aggiunti altri, tutti di nazionalità diverse. Nessuno aveva la carta del lavoro per guadagnarsi la vita in Francia.

Viaggiava quel giorno con me un branco di gente stanca di vivere, perseguitata dalla giustizia; quasi tutti mancati della vita che speravano pescar nel torbido della rivoluzione. Adesso, dopo mesi di esperienza, posso dire che, se fosse possibile fare una statistica fra idealisti e opportunisti dell'esercito rosso, io credo che i primi non raggiungerebbero l'uno per mille.

Giunti a Cerbère, i più docili passarono per il tunnel che mena a Port Bou; i più prudenti, come me, invece, preferirono scalare la montagna, per paura di incontrare i gendarmi al confine. Non ci avevano detto a Parigi di stare attenti e non si era in pieno accordo di non intervento?!...

La notte era limpida e serena, sulla strada serpeggiante sui dorsi dei contrafforti dei Pirenei una luce indicava il posto di frontiera francese. Attaccai la costa per un sentiero ripidissimo. Avevo, però, fatto poca strada e stavo aggrappandomi a un blocco roccioso per scalare un punto difficile, quando mi sentii gridare:

— Tu te casse la gueule par là!

Sorpreso?

Il señor Beniamino

Neanche per sogno! Era un gendarme francese che, in tono amabilissimo, mi volle insegnare la strada più breve e più comoda. Io ero sbalordito, ma ad un certo punto l'agente superò ogni limite: mi diede, infatti, una lampadina elettrica tascabile, dicendomi di rimetterla al posto di frontiera spagnolo, ove avrebbe pensato lui a ritirarla!

Ebbi così la prova definitiva che la prudenza era una commedia da recitare in Francia, poichè laggiù, alla frontiera, quando si è sicuri che il volontario non potrà tornare più indietro, tutte le precauzioni spariscono.

A Port Bou mi condussero subito all'ufficio di polizia, pieno di stranieri, che era tenuto dagli anarchici. Tutti portavano, infatti, il berretto rosso e nero della F.A.I. (Federazione anarchica iberica) e della C.N.T. (Confederaciòn nacional del lavoro) ed alcuni di essi mi sottoposero ad un lungo interrogatorio per accertarsi dell'ente che mi aveva arruolato.

Terminate queste formalità, mi riunii ai miei compagni di viaggio e insieme entrammo nel ristorante della stazione. Avevamo fame, ma pochissimi soldi. Speravamo di trovare là dentro chi pensasse a noi, ma capimmo subito che ci eravamo sbagliati. Riuscimmo, infatti, appena appena a mettere insieme di che pagare quel poco che avevamo mangiato e che costava carissimo. Avemmo, per contro, il piacere di vedere ad un tavolo poco distante alcuni anarchici investiti di cariche ufficiali banchettare lautamente, bere e vociare assieme a donne ubriache. Se avessimo potuto, saremmo tornati indietro.

Gironzolammo un poco per la città e, giunti dinanzi alla chiesa, fummo fermati da un anarchico che montava la guardia con fucile e baionetta. Ci disse che nella chiesa erano tenuti prigionieri alcuni «fascisti» della città. Sul campanile della chiesa sventolava la bandiera della F.A.I. e le campane erano state tolte dalla cella. Le case erano vuote e desolatamente mute. Le strade deserte.

Conobbi quella notte l'alcade di Port Bou. Si chiamava señor Beniamino e mostrò con fierezza il luogo ove erano state bruciate tutte le cose sacre strappate dalla chiesa, o rapite dalle case. Il rogo era avvenuto sotto il porticello che sta sopra la piazza principale: tra le ceneri e i resti carbonizzati vidi, infatti, la testina d'un angelo dorato che il fuoco non aveva miracolosamente distrutto. Sentii una stretta al cuore e domandai:

— E il curato?

— E' riuscito a scappare — mi rispose il señor Beniamino — ed a rifugiarsi a Cerbère. Non potemmo, così, bruciarlo con le immagini...

Per quella notte ci avevo abbastanza. La prima conoscenza con la Spagna rossa era una delle più tristi. Andai a dormire. A me ed ai miei compagni fu offerto per letto giaciglio un carro ferroviario ad uso bestiame.

Scenetta alla dogana francese di Cerbère: dinanzi al fotografo i gendarmi controllano minuziosamente chi vuol passare la frontiera. Quando il fotografo non c'è, sappiamo, però, che il controllo è... assai meno rigoroso.

Le città e le zone ove sono avvenuti i tragici episodi che Tony Bekker racconta in questo suo primo impressionante articolo

Con Nicola Bonservizi doveva cadere anche Daudet

Il nostro sonno fu breve, poichè alle 5 bisognava partire per Barcellona. Vennero, infatti, a svegliarci e ci riaccompagnarono all'ufficio di polizia ove mi accorsi che nessun «agente» era spagnolo. Di qui andammo alla stazione.

Conobbi, frattanto, uno dei pezzi grossi di Port Bou. Era un tipo pieno d'importanza, portava un pistolone alla cintura, gridava in italiano e mi apparve subito ignorante e presuntuoso. Chiesi chi era e seppi di trovarmi dinanzi a Bonomini, il cupo assassino del fascista Nicola Bonservizi, condannato per questo delitto dai giudici francesi a soli pochi anni di prigione.

Lo udii, anzi, gloriarsi del suo delitto e raccontarne ad alta voce i particolari. Disse che, per riuscire nell'intento, si era improvvisato cameriere nel ristorante ove il Bonservizi consumava i suoi pasti quasi sempre in compagnia di Léon Daudet e che avrebbe dovuto uccidere anche quest'ultimo. La sera prescelta, però, Daudet, per puro caso, non era con Nicola Bonservizi.

Rovina di Barcellona

Di fronte a tanto cinismo inorridisco al pensiero che un così feroce sicario avesse potuto essere nominato capo della polizia alla frontiera dei Pirenei. Tale, infatti, seppi essere l'incarico di Bonomini a Port Bou.

Mi avvicinai tristemente al treno di Barcellona che, pronto fin dalla sera innanzi, doveva partire, come ho detto, alle 5. Visto, però, che non si muoveva, feci un giretto attorno al convoglio: era formato interamente di vagoni sporchi e sconquassati, coperti di scritte e cartelli rivoluzionari.

S'avvicinavano le 7 e il treno era ancora fermo. Ne chiesi la ragione. Semplicissima: il macchinista non s'era fatto ancora vedere. Da buon lavoratore iscritto regolarmente alla FAI e alla CNT metteva in atto i principii libertari conclamati dai suoi caporioni e continuava a dormire.

Quando finalmente si decise a comparire, nessuno doveva osare di rimproverarlo. Fu solo a discussione ultimata che il treno si mosse con due ore di ritardo. All'arrivo a Barcellona dovetti constatare che il ritardo era salito a quattro ore.

Le esperienze, man mano che si succedevano, aggiungevano desolazione nel mio cuore. Meglio la fame e la disoccupazione a Parigi. Ma ormai non era più in tempo.

Conoscevo Barcellona per esservi stato anni fa, ma il rivederla adesso fu per me uno spettacolo angoscioso. Dove una volta era tutto luce e sorriso non trovai che strade maltenute ove la sporcizia imperava, chiese diroccate o con le porte murate, campanili nelle condizioni di quello di Port Bou, magazzini alberghi e caffè quasi tutti chiusi con su grosse scritte di «Requisito» dalla FAI, dalla CNT, dal POUM, dall'AIT, dall'U.G.T., dal P.S.U.C. e da altre sigle del genere. Pensavo: «Vale la pena di requisire tutto questo per tenere tutto chiuso?». Rivolsi la domanda ad un rivoluzionario. Mi rispose: «Non ci devono più essere padroni!».

Per le vie incontrai gruppi di armati e, dopo averli osservati un poco, vidi che penetravano nelle case. Costituivano un sedicente servizio di polizia. In realtà terrorizzavano gli abitanti. Un commissario politico mi spiegò, poi, come fu bruciata e distrutta la sede della Compagnia Italiana di Navigazione. Ricordavo di averla visitata nel 1932 e che costituiva allora uno dei più eleganti uffici di Barcellona. Restai muto a guardare quelle rovine, unica cosa rimasta dopo tanto splendore.

Provvidi, intanto, alla mia sistemazione. I volontari che giungono a Barcellona, infatti, se vogliono mangiare e dormire, debbono affiliarsi ad un raggruppamento politico qualsiasi. Debbono, in altri termini, trovarsi un padrone che si chiama sindacato o partito. Questo padrone può tutto esigere da voi, fin la pelle, senza mai fissarvi un solo diritto. Voi siete andato volontario e ciò è sufficiente perchè siate considerato privo di ogni volontà e aspirazione.

Compagne dei troschisti

Alla sede dei sindacati, in via Layetana 32, voi troverete parecchi comitati che cercheranno di impedirvi di iscrivervi al POUM. Se incontrate o se siete accostato da un agente del POUM, questo invece farà di tutto per impedirvi di iscrivervi al PSUC e quelli del PSUC arrivano fino alle minacce per ostacolare la vostra iscrizione al POUM.

Fra tanta baraonda, io optai per il POUM.

Il P.O.U.M. (Partito Obrero Unificacion Marxista) è il partito di Trotzki. Moltissimi stranieri, giunti in Ispagna, sono gli agenti dell'ex-Commissario alla Guerra dell'U.R.S.S. La sede del partito si trova sulla Rambla e l'Hôtel Falcon, requisito dai «poumisti», serve d'alloggio ai membri più autorevoli del partito. In quest'albergo potei far conoscenza con i più noti tra i seguaci di Trotzki.

L'albergo era affidato alla direzione di una donna: la compañera Dolores. Una donna sempre triste, magra, lunga, sulla cinquantina, con negli occhi, stanchi dal troppo piangere, qualcosa di rassegnato e di ascetico. Parlava raramente.

Fin dalla prima sera, incuriosito, volli entrare in conversazione con quest'essere singolare, ma non mi riuscì che dopo parecchi giorni, approfittando di un suo istante di abbandono.

— Perchè sei sempre così triste, Dolores?

— La F.A.I. ha fucilato una mia figlia diciottenne. Ne avevo due, di figlie, ed ora non ne ho più nessuna. La prima ha fatto in tempo a riparare in Francia allo scoppio della rivoluzione.

«La seconda era impiegata presso un industriale di Barcellona in qualità di dattilografa. Non si è mai interessata di politica; i suoi unici piaceri erano il cinema e la lettura di romanzi d'amore.

«Quando in Barcellona s'incominciò a dare la caccia ai preti e alle suore, il padrone di mia figlia nascose in casa tre suore, e poi scappò a sua volta con tutta la sua famiglia. Disse a mia figlia di occuparsi della casa e di vegliare sulle tre religiose che avevano indossato l'abito civile.

«A due mesi di distanza, i membri della F.A.I. hanno scoperto il rifugio, e, giorni sono, un gruppo di loro, con un camioncino, si è presentato in casa ed ha arrestato mia figlia e le tre suore fra i pianti di paura.

«Hanno domandato a mia figlia perchè non aveva denunciato le religiose. Non so che cosa abbia risposto. Credo abbia detto che non si era sentita di mandare alla morte degli esseri senza colpa alcuna.

«Fu dichiarata complice e con le tre religiose condotta al supplizio sul camioncino.

«Io fui avvisata troppo tardi. Appena seppi la destinazione del camioncino, mi precipitai, ma non trovai che quattro cadaveri di donne orrendamente sfigurati e oltraggiati.

«Alcuni anarchici mi chiesero se riconoscevo qualcuna delle tre assassinate. Capii che rischiavo di perdere anche me e con uno sforzo di volontà riuscii a dominarmi ed a rispondere di no.

«Il cadavere sfigurato della mia piccola mi è, però, ben fisso dinanzi agli occhi!...».

Tre colpi di rivoltella

La compañera Dolores singhiozzava nel raccontarmi le ultime atroci fasi della sua tragedia. Poi si asciugò le lacrime e si trattenne. Diffidava di nuovo di me, dopo l'istante di abbandono provocato dalla piena del suo dolore.

Tornai a chiudermi in camera mia. Un nodo mi stringeva alla gola fino quasi a soffocarmi. Ma ben altro mi attendeva. Da quel giorno la visione dei massacri, dei tradimenti, delle violenze si presentò costantemente dinanzi ai miei occhi, accompagnandomi ad ogni ora, fin quando non sono riuscito a lasciare quella terra di morte. Posso, anzi, affermare che, se un giorno si potrà stilare una statistica di tanti eccidi, si vedrà come nella Spagna rossa per un caduto in combattimento contro i nazionali facciano da contrappeso almeno cinquanta morti assassinati. Voglio, anzi, qui ricordare un tragico episodio di cui son stato testimonio poco dopo la mia iscrizione al P.O.U.M.

Io e certo Di Leone (di costui mi propongo di parlare ancora più avanti) passeggiavamo una sera prima di cena per Barcellona. Eravamo in Plaza de la Paz e ci incamminammo verso Plaza Cataluña, rimontando la Rambla. Giunti all'altezza della stazione metropolitana, udimmo a pochi passi da noi le detonazioni di tre colpi di rivoltella. In breve tutt'attorno fu il deserto. Soltanto un uomo rantolava in una pozza di sangue in mezzo alla Rambla. China su di lui, una donna, sua moglie, urlava tra le lacrime: «Assassini! Assassini!». Chi aveva sparato? Ma... Poco dopo arrivò un camioncino che portò via l'uomo ormai cadavere e la donna piangente. Vidi che si trattava di un povero operaio dalle mani callose e miseramente vestito.

Poco dopo, trovatomi a cena con Berneri, il campionissimo anarchico, ebbi la spiegazione del delitto. L'assassinato era un operaio del Municipio e su di lui gravava l'accusa, non provata, di essere iscritto segretamente alla Falange spagnola.

Berneri disse testualmente:

— L'hanno mandato a chiamare, lui s'è messo a fuggire e quelli l'hanno ammazzato.

— Viva la giustizia spicciola! — non potei far a meno di osservare.

— Dimentichi — ribattè quello — che siamo in piena rivoluzione. Se sei venuto qui per fare il sentimentale, potevi restartene a fare il disoccupato in Francia.

Berneri ragionava da perfetto anarchico. Fu, però, ammazzato anche lui. Dirò come in altra occasione.

Pochi giorni dopo scoppiava la strage per il bombardamento di Rosas, strage che è stata — a quanto ho appreso al mio ritorno in Francia — del tutto ignorata all'estero e che voglio narrare.

Una notte una nave da guerra della Marina nazionale entrò nella baia di Rosas e bombardò la cittadina. Le voci più fantastiche corsero immediatamente di bocca in bocca e le strade di Barcellona si animarono insolitamente.

Gruppi armati della F.A.I. e del P.O.U.M., usando tutti i mezzi di trasporto possibili, si misero a perlustrare la città in lungo e in largo. I domicili privati di elementi moderati furono perquisiti e gli uomini arrestati. Nel Palazzo della Generalità, all'Hotel Colon in Plaza Cataluña, sede del P.S.U.C., al Quartel de Pedralbes, alla Caserma Karl Marx e altrove furono trasportate parecchie centinaia di uomini che, per il loro pacifismo, erano ritenuti amici di Franco.

L'ordine di Sentijan

Qualche resistenza fu subito stroncata. Non pochi furono coloro che trovarono la morte sulla soglia della propria abitazione davanti agli occhi atterriti delle spose e dei figli.

Si diceva che il Tercio era sbarcato a Rosas, aveva già occupato Figueras e già alcune «banderas» avanzavano rapidamente su Gerona.

Io fui chiamato d'urgenza alla Generalità. Quando vi giunsi, Sentijan, noto caporione anarchico, usciva proprio in quell'istante dal gabinetto presidenziale di Companys.

— Bisogna partire immediatamente per Rosas — mi disse.

— Ma come! — obiettai — se tutti dicono che Rosas è già occupata dai legionari di Franco...

Sentijan sorrise e mi disse:

— Lascia stare e non pensarci. Son voci che abbiamo messo in giro noi per poter fare un po' di repulisti a Barcellona. Domani faremo pubblicare dai giornali che i «faziosi» sono stati ricacciati in mare. Dalle poche cannonate sparate su Rosas otterremo due risultati: sopprimere molti sospetti e rialzare il morale della popolazione e dei militani che sono al fronte, proclamando che abbiamo ottenuto una strepitosa vittoria. Parti, allora, per Rosas stanotte stessa!

Accettai e una motocicletta mi condusse in fretta al Quartel de Lepanto, dove presi il comando di duecento uomini. Ebbi l'ordine di non precisare la destinazione ai miei militani, per non fare scoprire il trucco. Li feci, quindi, salire in treno e si prese la via di Figueras.

Colà giunto, lasciai i miei uomini accantonati nel Castillo della città, che è una bella fortezza pentagonale, e mi recai a San Pedro Pescador, dove m'attendevano certi Plat e Gerada della Consellería de la Defensa del paese. Con loro, in automobile, mi diressi verso Rosas, onde constatare i danni del bombardamento. Trovai, in tutto e per tutto, una buca scavata nel molo da un proiettile di piccolo calibro ed un barcone affondato. La nave nazionalista, evidentemente, aveva voluto compiere più un'azione dimostrativa che un vero bombardamento.

Immaginate, pertanto, il mio stupore, quando, la mattina dopo, lessi sui giornali El Diluvio e La Batalla stampato a caratteri enormi che le truppe di Franco erano state ricacciate in mare e che la popolazione di Rosas era stata «barbaramente massacrata» dal «terribile bombardamento»!

Un ammutinamento voluto

Dove il trucco dello sbarco a Rosas ebbe, però, le più tragiche conseguenze fu a Gerona. Di ciò che successe in questa città ebbi una dettagliata narrazione da un membro del Comitato geronese.

La tragica farsa dello sbarco fu portata subdolamente a conoscenza di circa cinquecento prigionieri politici detenuti nel carcere della città. I disgraziati, credendo finalmente giunta l'ora agognata della liberazione, si ammutinarono e qualche guardiano riportò nel parapiglia delle leggere scalfitture. L'infernale gioco era riuscito. Nella prima notte vennero trucidati nel cortile del carcere 45 prigionieri. Tutti gli altri furono massacrati il giorno dopo.

Ma la tragica farsa non finì qui. Tra le vittime si trovavano alcune personalità che da tempo si voleva sopprimere. Data la loro notorietà, era, però, necessario... codificarne la fine con almeno una parvenza di processo. Il dibattito si svolse due giorni dopo l'eccidio e il macabro processo ebbe luogo dinanzi ai cadaveri inceneriti. Non è necessario ch'io vi dica che la sentenza dei giudici fu unica e rapida: condanna a morte per tutti!

Mentre a Gerona veniva recitata questa macabra commedia, a Barcellona si svolgevano «meetings» e parate per festeggiare la «travolgente vittoria delle armi rosse a Rosas». Companys, Garcia Oliver ed altri caporioni incitarono, attraverso gli altoparlanti, il popolo ad eliminare senza pietà dalla Spagna repubblicana tutti i «fascisti» che ancora si tenevano celati nelle case. Si inneggiò a Stalin e si cantò la Marsigliese. I giornalisti complici diramarono ai quattro venti la notizia clamorosa.

(Continua).

Tony Bekker

GIORNO PER GIORNO

Non dimenticare

Sono passati due anni dal giorno che oltre alla guerra abbiamo dovuto affrontare l'assedio economico. Pare già un tempo lontano, eppure gli italiani non hanno dimenticato e non devono dimenticare.

Che cosa volevano i nostri ex-alleati della grande guerra? Schiacciarci senza spendere un soldo, senza arrischiare una fucilata. Invece i nostri avversari sono stati in pochi mesi umiliati e vinti.

Da questa sconfitta la Lega delle Nazioni ha ricevuto un colpo mortale ed il prestigio inglese in Europa ha subito una grave diminuzione.

La data del 18 novembre ricorda un avvenimento decisivo nella storia europea: la fine della cosiddetta amicizia o tutela della Gran Bretagna sull'Italia.

Forse un giorno ritorneremo amici di Londra, ma questa amicizia sarà conclusa su una nuova base, sulla base della parità.

La mobilitazione

Domani, 18 novembre, grande adunata a Roma di tutte le forze industriali della Nazione. Parola d'ordine: autarchia, conquista dell'indipendenza economica; trarre dalla prova subita e dalla vittoria raggiunta insegnamenti per il futuro.

Per l'applicazione del piano autarchico saranno mobilitati miliardi e miliardi di capitali; tutte le riserve della Nazione saranno impiegate all'aumento della produzione delle materie prime. Dai risultati dipenderanno sicurezza, avvenire e benessere.

Non sarà sufficiente organizzare la tecnica, il lavoro ed i capitali per ottenere la vittoria; sarà necessario, come avvenne il 18 novembre del 1935, mobilitare gli spiriti. Il successo sarà possibile soltanto in un'atmosfera di entusiasmo e di fiducia. Tutti gli italiani hanno già questa fede?

il lettore

Lord Halifax è giunto stamane a Berlino

Raccoglimento e riserbo di stampa attorno al viaggio del ministro inglese

Venerdì: colloquio con Hitler

Berlino, merc. sera.

Lord Halifax, che viene in Germania — come è noto — in forma strettamente privata, è arrivato stamane, alle 8,45, col Nord Express, alla stazione della Friedrichstrasse.

Il messo britannico ha viaggiato solo, accompagnato unicamente da qualche segretario privato. Alla stazione è stato accolto, da parte inglese, dall'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Neville Henderson, e da parte tedesca dal capo del protocollo del Ministero degli Affari Esteri, von Bülow Schwante. Pochissimo pubblico di curiosi e la solita folla di giornalisti e di fotografi erano raccolti alla stazione per assistere all'arrivo del Ministro britannico, il quale, subito dopo scambiati i saluti col rappresentante del Reich, si è recato all'Ambasciata britannica, dove alloggerà durante il suo soggiorno a Berlino. Lord Halifax non ha fatto alcuna dichiarazione alla stampa.

« Angelo della pace »?

Se lord Halifax rappresenterà veramente, in questa sua visita in Germania, l'angelo della pace anglo-tedesca e della distensione europea, si deve dire che mai angelo di pace è stato accolto con altrettanta modestia e riservatezza, in omaggio forse alla «festa di penitenza» che oggi tutta la Germania celebra e per cui tutti i giornali si aprono con lunghi meditativi e pii articoli di fondo sulla necessità e bontà dell'espiazione dei proprii falli.

Del resto si insiste sul carattere prettamente «privato» e unicamente «informativo» della visita del Lord Presidente del Consiglio e stamane i giornali della Capitale, che nei giorni scorsi non hanno mancato di pubblicare lunghi articoli biografici del personaggio con i saluti di rito, non recano il benchè minimo articolo o scritto, sia di saluto che di valutazione sull'avvenimento, all'infuori del semplice breve accenno della partenza da Londra, dal quale si apprende che von Ribbentrop non lo ha accompagnato, e l'ora del previsto arrivo a Berlino per questa mattina. Questa riservatezza, che si errerebbe per altro interpretandola come freddezza o poca partecipazione a un avvenimento che tutta la stampa tedesca ha alla vigilia conclamato e preannunciato con le più vive espressioni di speranza per la distensione europea, può essere soltanto una ripercussione delle vivaci, anzi eccitate, polemiche di stampa che, per le malintenzionate pubblicazioni dei giornali britannici di questi giorni, hanno formato a Berlino un preludio che è stato il più adatto a consigliare la più rigorosa e prudenziale riservatezza.

Il «Voelkischer Beobachter», l'unico giornale che, non avendo fatto eco in tempo ieri alla parola data a tutta la stampa, ha una nota, nella quale controbatte anche esso le infelici espressioni dell'ufficiosa agenzia britannica, la «Reuter», che la visita di Lord Halifax abbia cioè scopi investigativi e scrutatori sulla politica estera tedesca.

Nulla da scrutare

Il giornale protesta dicendo che non vi è nulla da «investigare» e da «scrutare» in questa politica estera, che è troppo chiara perchè il Führer ne ha troppe volte posto con assoluta sincerità e indubitabile chiarezza i principii fondamentali. La dirittura di questa politica è troppo evidente a tutto il mondo perchè si possa pensare che vi siano in essa lati di ombra e di sospetto o dei punti tortuosi e ancora da esplorare. Caso mai è proprio la politica inglese, che si presenta troppe volte con caratteri di una evidente incertezza o mutabilità; cambiamenti, per esempio, come quelli circa la questione spagnuola insegnano.

Durante la notte poi è uscita un'altra nota della *Corrispondenza Nazionale Socialista*, organo ufficioso del Partito, la quale insiste sui medesimi punti di vista in polemica con la *Reuter*.

Mentre telefoniamo lord Halifax si appresta ad uscire dall'Ambasciata per recarsi a visitare, accompagnato dal rappresentante del Reich e dagli organizzatori, la grande Mostra Internazionale della Caccia, che costituisce l'occasione della sua visita a Berlino. Subito dopo farà la prima visita al Ministro degli Esteri, von Neurath. Per domani a mezzogiorno è prevista la partenza per Monaco, donde il Lord del Consiglio Privato salirà venerdì a Berchtesgaden per incontrarsi con il Führer e continuare con lui le conversazioni iniziate oggi con il Ministro a Berlino e che saranno proseguite nella mattinata di domani con il Ministro Presidente Prussiano, Goering, e il Ministro della Guerra, von Blomberg.

G. P.

L'ITALIA E MAIORCA

Un'ammissione del "Times,,

Londra, mercoledì sera.

Una delle questioni che, senza dubbio, hanno interessato al massimo grado, negli ultimi giorni, l'opinione pubblica britannica, è quella della presenza di pretese «forze italiane» nelle isole Baleari.

Il Times riprende in esame la questione sulla scorta della notizia pervenutagli dal suo corrispondente da Palma di Majorca e giunge alla conclusione che «non esistono grandi forze italiane a Majorca».

«Indipendentemente dalle future intenzioni di Franco — dice il Times — sia il fatto che il numero degli italiani a Majorca è, proporzionalmente agli spagnoli, considerevolmente minore di quello dei volontari italiani nella penisola. I soli volontari italiani che siano stati visti da mesi per le vie di Majorca sono quelli che ritornano dalla Spagna in Italia e che, fermi per poche ore a Palma, «scendono per sgranchirsi le gambe».

La rivolta fiammeggia nell'Arabia del sud

Tentativi spietati di repressione nell'Hadramut

Alessandria (Egitto), merc. sera.

La rivoluzione infuria nell'Hadramut. I territori dei sceicchi emirati e sultanati al sud dello Yemen sono bombardati orrendamente dagli aeroplani inglesi le cui bombe esplosive ed incendiarie hanno demolito le abitazioni, incendiato le tende, distrutto i pascoli, massacrato il bestiame e provocato numerose vittime in seno alle tribù, in maggioranza di bimbi e di vecchi. Le popolazioni colpite in tutti i loro averi, affamate, offese negli interessi e nei sentimenti più sacri, assetate d'odio contro l'Inghilterra, si rifugiano nelle montagne donde hanno lanciato il grido di guerra agli inglesi.

Le tribù coalizzate

Tali notizie sono pervenute stasera da Hadramut ai giornali cairini, Balagh e Mokattam, i quali in lunghe corrispondenze danno particolari dell'insurrezione esplosa e allargatasi dalle coste meridionali dello Yemen nell'Arabia Saudita alle coste dell'Oceano Indiano contro gli inglesi non ostanti i violenti mezzi di repressione usati.

La tribù più fiera tra le maggiori dell'Hadramut, nota per essersi più volte ribellata agli inglesi, è quella di Gaber sotto la guida del sultano Ali Ibn Saleh il quale nei mesi scorsi ha viaggiato nei paesi arabi e nell'Egitto, riportando in patria propositi di fierezza. Questa tribù è stata bombardata spietatamente. Il Balagh precisa che la tribù di Jaseo, non ostante il tradimento del proprio sultano prezzolato dell'amministrazione di Aden, si è recisamente opposta alla costruzione di un accordo e di caserme inglesi nel proprio territorio. Da allora invano è stata bombardata e parecchie donne vi sono tra le vittime. I superstiti si sono ritirati sui monti e hanno avuto l'adesione delle tribù vicine coalizzatesi contro la penetrazione britannica il cui artefice spietato è il capitano Ingrams capo dell'ufficio politico della colonia di Aden, noto per la sua crudeltà, assistito dal segretario Sayed Nassan Saba, che è riuscito a impiantare comandi a Mokalla e a Seiun. Pure la tribù di Musti, in lotta con la tribù Bahiba prezzolata dagli inglesi, è stata bombardata con risultati terribili. La tribù Sahiba, aggredita da altre tribù, è stata punita per suo tradimento.

Vani tentativi

«Invano — scrive il corrispondente del Balagh — gli inglesi tentano con la forza di piegare questa gente fierissima». Il Mokattam precisa che la situazione si riassume come segue: «Tutti gli arabi a sud dello Yemen e dell'Hadramut sono insorti allo scopo di chiedere agli inglesi di rispettare gli accordi con i loro emirati, rifiutando non solo la penetrazione militare ma anche la semplice ingerenza politica britannica. Gli inglesi sono accusati di violare i patti del 1888 coi sultano dell'Hadramut e quelli del 1934 con lo Yemen. E' un periodo — aggiunge il giornale — in cui anche gli arabi del sud dell'Arabia sono svegliati dai sentimenti nazionalisti. Gli arabi dell'Hadramut non sono più quelli del 1888. L'insurrezione avviene precisamente nel tempo in cui anche gli arabi del nord lottano per la Palestina, coincidenza non casuale ma perchè gli arabi tutti vedono che l'Inghilterra manca alle promesse. Gli inglesi cercano invano con le minacce, col danaro e con le lusinghe di domare la rivolta fiammeggiante». Il Mokattam conclude dicendo di sapere che Londra è impressionata dalla dilagante rivolta ed ha ordinato all'amministrazione di Aden di rinunciare alla politica di forza.

A. L.

Appelli alla calma

Gerusalemme, merc. sera.

I consiglieri municipali arabi ed ebrei di Gerusalemme hanno pubblicato un appello invitante la popolazione a mantenere la calma, astenendosi da ogni forma di violenza. Come si sa, nei giro di soli dieci giorni si sono avuti ben ventisei morti.

La Chiesa cattolica e i Musulmani

Un Centro di studi promosso per la conoscenza dell'Islam

Roma, mercoledì sera.

Mentre qualche «cattolico ondeggiante» con molto discutibile buona fede, non ha saputo e non sa rendersi conto della illuminata politica mussoliniana nei riguardi delle popolazioni islamiche e getta inconsulti e pusillanimi allarmi, quasi che questa politica dovesse mettere a repentaglio la fede e la potenza di Roma, uomini di alta intelligenza del campo cattolico e ordini religiosi quali la Compagnia di Gesù — la cui ortodossia è pari alla sapienza della organizzazione e delle direttive — operano di conserva per diffondere fra i cattolici italiani e specialmente fra i giovani, più chiari concetti dell'Islam e delle sue leggi religiose.

La Corrispondenza informa che nell'Istituto filosofico «Aloisianum» della Compagnia di Gesù a Gallarate si sono raccolti oltre un centinaio di giovani universitari e medi per approfondire il problema delle Missioni con particolare riferimento all'Islam.

Consci del grande prestigio acquistato dall'Italia di fronte al mondo islamico e della nobile funzione di bene che la Patria nostra eserciterà non solo sui sudditi musulmani, ma anche su tutti i 200 milioni di seguaci di Maometto, i giovani cattolici hanno sentito il bisogno di studiare profondamente e serenamente il problema islamico.

E' stata perciò costituita la «Lega degli Amici dell'Oriente islamico». I promotori della Lega hanno rilevato che, salvo poche lodevoli eccezioni, i musulmani non vengono avvicinati. Nessuno cerca di interessarsi alla loro storia, alla loro civiltà, nessuno procura benefici contatti e proficui scambi di idee.

«Si sono create — ha dichiarato uno dei dirigenti l'organizzazione a *La Corrispondenza* — iniziative per l'unione dell'Oriente cristiano, ma nessun ponte è stato ancora gettato sull'abisso scavato tra cristiani e musulmani da polemiche non sempre serene e da atteggiamenti aprioristici. Per creare questo ponte, bisogna deporre vecchi pregiudizi, accostare i musulmani con prudenza, con tatto, con quell'ascendente personale che si acquista con uno studio serio, metodico e oggettivo dell'Islam in tutte le sue svariate manifestazioni.

«La Lega pertanto si propone di contribuire alla cognizione oggettiva del problema islamico secondo i principii cattolici. Lo spirito che anima l'associazione non è di disprezzo, di odio o di avversione, ma spirito di pace, di comprensione e di carità, pronto a riconoscere negli altri quello che c'è di buono e di vero e che sa dire o differire le cose a tempo e luogo».

Il Presidente Justo invita gli aviatori italiani a ripetere l'esibizione acrobatica a Buenos Aires

Buenos Aires, merc. matt.

Ieri il Presidente della Repubblica, generale Agostino Justo, ha ricevuto gli equipaggi della squadriglia italiana da caccia, accompagnati dal capo della Missione, generale Longo, e dal Regio Incaricato d'Affari d'Italia.

Il Presidente si è intrattenuto per oltre mezz'ora con gli aviatori italiani, esprimendo loro il suo vivissimo plauso e la sua grande ammirazione per le ineguagliabili prodezze effettuate nella grandiosa manifestazione offerta domenica alla popolazione di Buenos Aires. Il Presidente ha poi rievocato episodi della sua vita aeronautica. Ha quindi invitato gli aviatori a ripetere sabato prossimo alle ore 18 la loro esibizione, sul campo militare del Palomar, per le forze armate della Nazione e per i membri del Ministero della Guerra, che domenica erano assenti perchè intervenuti alle manovre dell'Esercito, nonchè per le personalità di Governo che non hanno potuto assistere domenica alla grande esercitazione, dato l'ingorgo verificatosi nelle strade della capitale per l'eccezionale concorso del pubblico.

Il Presidente ha assicurato il suo intervento a questa seconda manifestazione, in occasione della quale consegnerà ai piloti italiani i brevetti di pilota argentini. Ha invitato inoltre gli equipaggi a visitare la fabbrica statale aeronautica di Cordoba per rendersi conto dello sviluppo della produzione argentina. Tale visita avrà luogo nella settimana ventura.

Una mossa che non convince

Il "dietro-front" sovietico al Comitato londinese

Scetticismo sui moventi di Mosca

Londra, mercoledì sera.

Lo stupefacente ed improvviso mutamento della politica sovietica in seno al Comitato di «non intervento» viene accolto con manifesta sorpresa dalla stampa londinese. Il fatto che Mosca acconsenta a riconoscere i diritti di belligeranza ai nazionali spagnoli dopo un «sostanziale ritiro» dei volontari stranieri ha indubbiamente schiarito momentaneamente l'atmosfera in cui lavora il Comitato londinese.

Tuttavia la stampa londinese esprime la convinzione che il Comitato di «non intervento» sia ancora in alto mare e che le difficoltà riappariranno non appena si tratterà di determinare con precisione che cosa significhi un «ritiro sostanziale» di volontari.

Il *Daily Telegraph* scrive che il problema è già stato esaminato fra Eden e Delbos a Bruxelles: i due uomini di Stato non avrebbero ancora presa una decisione, ma sembra che una percentuale del 70-75 potrebbe servire come base di ulteriori negoziati.

Il giornale aggiunge che un'altra questione spinosa è stata risolta dalla Russia, quella del controllo delle frontiere, che implica il ristabilimento dello scomparso controllo navale.

Il preteso complotto di Parigi e le romanzesche rivelazioni degli organi di sinistra

Una "linea Maginot", delle destre a pochi chilometri dalla capitale

Parigi, mercoledì sera.

La polizia sta ... sinistra coi contagocce delle informazioni sulla scoperta di un preteso complotto che sarebbe stato ordito da elementi di estrema destra.

L'*Oeuvre* scrive che, contrariamente al silenzio «relativo» della polizia e le reticenze governative è in grado di affermare che una vasta inchiesta è condotta in questo momento in tutta la Francia, nei riguardi di una organizzazione di estrema destra, potente e segreta. Secondo il suddetto giornale musulmano si tratterebbe di una vera società terrorista, organizzata militarmente con una gerarchia di capi e i cui aderenti si contrerebbero già a migliaia.

L'Organo, che avrebbe preso la denominazione di «militia segreta rivoluzionaria», si sarebbe formato in seguito allo scioglimento delle leghe patriottiche e comprenderebbe gli elementi attivi di esse. L'*Oeuvre* a cui lascia mo la responsabilità delle sue «rivelazioni», aggiunge che le prove della «milizia» avevano trovato un terreno di intesa per una azione diretta in favore della creazione di un governo fascista a base razzista, anticomunista ed antisemita e che i loro sforzi erano diretti contro il colonnello De La Rocque.

L'*Humanité* si limita a dire che sarebbero stati rintracciati dei depositi di armi, totalmente murati, mentre secondo l'*Oeuvre* sarebbe stata scoperta a Reuil, presso Parigi, poco meno che una seconda linea Maginot, vale a dire «un insieme di vere fortezze con ricoveri sotterranei, camere blindate e gallerie oscure conducenti ad una villa medioevale, che doveva ospitare non solamente delle armi, ma anche degli uomini».

Il sistema di apertura e chiusura delle porte della suddetta fortezza sarebbe azionato da un sistema meccanico costruito secondo la miglior tecnica moderna. L'*Oeuvre* afferma ancora che un deposito di armi, di munizioni ed esplosivi sarebbe stato scoperto a Parigi, presso il bosco di Boulogne.

Dato l'estremo riserbo delle autorità è impossibile dire, per ora, quale parte di verità e quale parte di romanzo vi sia nelle suddette informazioni e su altri punti molto gravi; se fossero veri, che circolano negli ambienti politici.

IL DONGIOVANNI DI LIONE

Rapisce due ragazze e per farsi perdonare ne sposerà una

Parigi, mercoledì sera.

L'avventura del precoce dongiovanni lionese che aveva rapito con l'automobile del padre due ragazze, Susanna e Paola, è terminata, come si prevedeva, all'ufficio del Commissario di polizia. I tre fuggiaschi, dopo avere abbandonato la vettura nei pressi di Nizza, avevano raggiunto Marsiglia in treno e, di qui, si erano imbarcati sotto falso nome a bordo del piroscafo che fa servizio fra Marsiglia e Ajaccio.

Avendo sperperato in pochi giorni i 1500 franchi presi da Susanna nei cassetti di casa, ed essendosi trovati senza un soldo in tasca, i tre giovani si presentarono ieri, piangenti e pentiti, al Commissariato di Bastia. Il commissario li ha paternamente presi sotto la sua protezione e la sera stessa, vedendo che soprattutto le ragazze erano molto abbattute, li ha accompagnati, per distrarli, al cinematografo. Domani, scortati da un ispettore di polizia, i tre fuggitivi s'imbarcheranno per Marsiglia, dove i genitori già li aspettano. Per farsi perdonare la fuga il giovane Tony Buridon chiederà ai genitori la mano di Susanna.

Misteriosa esplosione in un sobborgo di Londra

UN MORTO E OTTO FERITI

Londra, mercoledì sera.

In una esplosione verificatasi stamane in un immobile del sobborgo londinese di Fulham una persona è deceduta e altre otto sono rimaste ferite. Si ignorano le cause dell'accidente.

Il premio per la pace a Cordell Hull?

Oslo, mercoledì sera.

I giornali informano che il Segretario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, è fra i candidati più quotati per l'assegnazione del premio Nobel per la pace 1937.

Le persecuzioni sovietiche contro gli italiani

Espulsioni in massa — Famiglie smembrate — I bimbi radiati dalle scuole — La misteriosa fine di un arrestato

Berlino, mercoledì sera.

Altri 18 italiani sono stati espulsi dalla Russia per non avere le autorità sovietiche concesso il rinnovo del visto di soggiorno e sono transitati oggi per Varsavia. Sono cinque famiglie italiane che vengono espulse senza nessun motivo.

Nella maggior parte si tratta di gente che ha vissuto 50, 60 anni nell'U.R.S.S., è nata laggiù e ha lavorato in imprese di costruzioni edili, in fabbriche, nel commercio, ecc. Le famiglie che sono transitate oggi per quella città sono originarie delle terre venete e friulane. Anche questi nostri connazionali hanno dovuto, nello spazio di pochi giorni, liquidare tutto quello che avevano con perdite rilevantissime perchè i russi sono restii a comperare da stranieri e quando anche si decidono il loro potere d'acquisto è talmente misero che possono pagare solo pochi rubli.

Altri raccontano delle tragedie che queste espulsioni causano a persone che per lunghi anni vissero con loro in Russia. Ad esempio la suocera di un italiano, di 77 anni, è rimasta assolutamente sola poichè nella sua qualità di cittadina sovietica non ha potuto unirsi alla carovana dei profughi.

In uno stato di vera disperazione vengono anche a trovarsi quelle poche italiane che hanno sposato russi e che oggi, col marito in prigione, vivono sole e devono pensare al sostentamento della famiglia.

Circa un mese fa a Berdiansk, nell'Ucraina, è stato tratto in arresto l'italiano Salvatore Montaldo senza nessun motivo.

Litvinoff sorvegliato a vista dalla Ghepeù

Praga, mercoledì sera.

Il giornale Slovak, commentando la notizia dell'arresto avvenuto a Mosca dell'Ambasciatore sovietico a Berlino, scrive che la situazione personale del Commissario per gli Affari Esteri è assai precaria.

Secondo le voci raccolte da diverse parti, Litvinoff è oggetto di una stretta sorveglianza da parte della Ghepeù.

Pericoloso criminale che fugge da un carcere americano

Il doppio-fondo di un sedile d'autocarro ha nascosto il detenuto

New York, merc. mattino.

Si apprende da Siracusa, nello Stato di New-York, che la polizia federale e dello Stato sono da questa notte alla ricerca di un pericoloso criminale, certo Joe Brohl, che è fuggito dalle carceri federali. Il Brohl, approfittando dell'entrata di un autocarro che trasportava materiale edile nell'interno della prigione, si nascondeva in esso e riusciva ad evadere.

L'autocarro, che è stato trovato a pochi chilometri dal carcere, dietro al posto di guida aveva un vuoto capace di celare una persona. Il Brohl, riuscendo ad eludere la stretta vigilanza esercitata dai poliziotti, riuscì a nascondersi in questo «doppio fondo» ed a uscire dalla prigione. Secondo i rapporti dei secondini, il Brohl era uno dei migliori specializzati. Egli lavorava e mai era stato punito. Sino ad ora non si sono scoperte traccie del fuggitivo nè dei compari che ne hanno facilitato la fuga.

Il crollo di una casa a Novara

Gli operai addetti ai restauri scampati dal sinistro

Novara, mercoledì sera.

In una casa sita al corso della Vittoria, numero 71, di proprietà del signor Mario Mangini, stamane, 10 operai stavano eseguendo dei lavori quando ad un tratto in conseguenza, a quanto pare, del cedimento di un muro, la casa improvvisamente crollava. Dato a tempo l'allarme, gli operai riuscivano a mettersi in salvo: uno di essi è stato investito dalle macerie senza riportare però alcuna ferita.

Una intera banda alle Assise di Novara

Novara, mercoledì sera.

L'ultimo processo della sessione della Corte d'Assise si è iniziato a carico di 4 imputati: Raimondo Belloni di anni 30, di nazionalità svizzera; Isidoro Garavino di anni 32, nato nel Brasile; Mario Griner, di anni 33, da Milano; Alvaro Baraioli, di anni 32, tutti pregiudicati e detenuti, e a piede libero Francesco Ravaioli, di anni 35; Luigi De Meo, di 31; Tommaso Volpini, di 35; Egidio Beretta, di 48, e Assunta Chercher, di 36, svizzera contumace. Il Belloni capeggiava un'associazione a delinquere della quale facevano parte tutti gli altri. La banda aveva suscitato il terrore in tutta la regione dell'Ossola per le rapine, estorsioni e furti che venivano compiuti a mano armata. Ben trentadue persone sono risultate danneggiate dalle losche imprese dei delinquenti.

Il Belloni inoltre, che aveva per amante certa Teresa Emilia Chercher, coniugata Pellizzatti, la sera del 2 aprile 1936, dopo aver avuto con lei un colloquio in una oscura via di Domodossola, siccome la donna doveva recarsi a casa dove l'attendeva il marito, esasperato le sparava contro tre colpi di rivoltella, uccidendola. L'omicida è confesso e ammette pure gran parte dei reati che gli si addebitano. Il processo durerà parecchi giorni.

IL PROCESSO DI ALESSANDRIA

Nuove deposizioni

Alessandria, mercoledì sera.

E' proseguito il processo in Assise per la morte della domestica Rosina Rosa. Tra i testi chiamati a deporre, vanno segnalate le deposizioni del prof. Carlo Pampabini, direttore del reparto Maternità di Alessandria. Il mattino del 12 marzo scorso egli aveva informato il Commissario di P. S. dott. Pariagreco, che nel suo reparto era stata ricoverata d'urgenza una inferma, la quale manifestava sintomi di un sospetto aborto. Caterina Rosa, sorella della defunta, dice di aver ospitato la Rosina a Frugarolo la notte del 10 marzo e che già versava in gravi condizioni. Nega di essersi recata lei a prelevare il 3 marzo la sorella in casa dell'imputato Goggi, il quale insiste invece nell'affermare essere stata proprio la Caterina a ricondurre in automobile la Rosina a Frugarolo. Serrate contestazioni muovono il Procuratore Generale comm. Moretti, gli avvocati Carlo Jachino, Bozzola e Fiorè; quindi proseguono gli interrogatori di altri numerosi testi a difesa e d'accusa. A sostegno delle varie tesi difensive intervengono gli avv. Quaglia, Cavaglià, Gasparo e Riccardo Jachino.

Un morto e due feriti nel Trentino per scoppio di residuati

Trento, mercoledì sera.

In tragiche circostanze ha perduto la vita a Levico il diciassettenne Carlo Conci. Mentre stava maneggiando imprudentemente un proiettile residuato di guerra, che aveva rinvenuto in un campo, ne provocava l'esplosione. Le schegge hanno fatto scempio del corpo del disgraziato che è stato trovato qualche ora dopo da alcuni contadini della zona.

Altri due operai di Strigno certi Carlo Loriani e Silvio Fedele sono rimasti gravemente feriti in seguito allo scoppio di un ordigno di guerra, da essi colpito inavvertentemente con un piccone mentre stavano effettuando uno scavo in campagna. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Borgo Valsugana ove si trovano ricoverati con prognosi riservata.

Il ritorno a Roma del Cardinale Legato Dolci

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 10,45, proveniente da Napoli, ha fatto ritorno da Tripoli, in forma privatissima, il Cardinale Legato Dolci con la Missione Pontificia.

Il porporato è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, e da alti prelati della Segreteria di Stato.

IN CUCINA

POLLO ALLA LEGIONARIA. — Ripulire un pollo. A parte, far cuocere in burro, con sale e pepe, carote, carciofi, sedani, che si legheranno poi con una salsa besciamella allungata in panna. Riempire il pollo dei legumi, cucire l'apertura, cospargere il pollo di limone e sale fine, avviluppare in sottili fette di lardo e metterlo a cuocere, senza che prenda colore. In altra salsa besciamella stemperare un pezzo di fegato grasso precedentemente passato al setaccio e montare con panna. Servire il pollo velandolo con la salsa.

La novella di "Stampa Sera"

Scongiuro

La signora entrò in casa come una furia, e, sprofondando il suo piccolo ombrello nel porta-ombrelli, disse violentemente: — Non c'è dubbio, la colpa è sua.

— Sua di chi? — chiese il marito commendatore, che si trovava in anticamera, in atto di congedare Felicita Righetti, la giovane dattilografa.

— Sua dell'ombrello: è la quinta volta che mi porta sfortuna.

— Suvvia... mi pare un po' grossa — protestò il commendatore, che ricordò di tutto punto che quell'ombrello costava centoquaranta lire, e che il sostituirlo rappresentava una spesa inutile.

— E' così, è così — continuò la signora, che mai, per nulla al mondo, ritornava su quanto aveva asserito. D'altronde giudichi lei, signorina Felicita. E cominciò, con ampi gesti, ad esporre contro l'ombrello cinque capi d'accusa.

Glielo aveva portato suo marito al ritorno da un lungo viaggio. Dove l'avesse comprato lei non sapeva. Forse da qualche stregone... ma gli uomini certe cose non le capiscono. Era bello, arcibello... chi ne dubitava?... ma c'è chi dice che il dono d'un ombrello non si dovrebbe mai fare... La prima volta che era uscita di casa con quell'ombrello in mano, non aveva nemmeno potuto giungere al portone chè, inciampando in malo modo per la scala, era caduta, slogandosi la caviglia. Che slogatura! Una settimana di letto. Naturalmente ella aveva incolpato la propria distrazione, e non il mostro che portava in mano. La seconda volta aveva appena girato l'angolo della via quando un getto di calce, caduto da una casa in costruzione, le aveva letteralmente rovinato il soprabito, costringendola a riparare subito in casa. Ed ancora, lei non aveva pensato al maleficio. La terza volta, dopo aver girato con quell'ombrello per mezza città, era stanca morta salita in tassì. Due giri di ruote... e panfete! Uno scontro. Vetri infranti, colluttazione tra i due autisti, svenimento suo... un pandemonio da non dirsi. Ed allora, lento, subdolo, aveva incominciato ad infiltrarsi nell'anima sua un sospetto... Non portava ella forse con sè qualcosa colpito da iettatura? Dopo un silenzioso e muto inventario aveva finito col convenire che il corpo maledetto era l'ombrello. Un ombrello non si dovrebbe mai regalare... Tuttavia, imperterrita, era uscita per la quarta volta col temibile compagno. Ed ecco che aveva incontrata un'amica troppo loquace.

E la quinta volta era quella: il parrucchiere le aveva rovinato i capelli con una permanente. Che rovina! Guardassero la sua testa! Un ciuffo d'ortiche... Felicita Righetti contemplava la signora con grande compunzione. Il vederla così infuriata la sbigottiva. Già la sbigottiva e la stordiva un poco sempre, la signora, con quella sua eleganza, con quei suoi modi sicuri, con quel suo esprimersi concitato, a larghi gesti. Forse, forse, lo stesso commendatore aveva un po' di paura di quella moglie troppo vistosa, benchè cercasse di non dimostrarlo. Infatti che cosa rispondeva a quel diluvio di parole ch'ella aveva riversato nella casa quieta? Invece di fare una risatina su quelle ubbie, s'era stretto nelle spalle, per rispondere poi senz'altro: — E tu comperatene un altro ombrello.

Allora la signora, come se non attendesse che quel consiglio, aveva sollevato il parapioggia, bello d'una sua funesta bellezza, e cacciandolo tra le mani di Felicita Righetti, l'aveva pregata: — Mi renda lei questo servizio, lo abbandoni sulla prima panca che incontra sulla sua strada!

... Senonchè, fuor della porta, Felicita Righetti sentì sulle sue fresche gote di creatura ventenne passare come un umido brivido di gelo.

— Oh! — disse — Ecco che piove... — E la cosa le spiacque moltissimo per due motivi: primo, perchè s'era dato per la prima volta appuntamento con lo studente Alberto Paoli, che la corteggiava da mesi; secondo, perchè in vista di quell'appuntamento aveva messo un cappellino nuovo. Cominciò a camminare rasente ai muri, alquanto imbronciata, anche perchè l'ombrello maledetto le scottava un poco la mano.

— Si diceva — Proprio la sera del mio primo appuntamento mi dovevano cacciare in mano un parapioggia iettatore! Se il mio amore sarà sfortunato a chi potrò dire «grazie»? Alla bella moglie del mio principale!

Ed intanto guardava in giro nella via affollatissima, se mai scorgeva un angolo deserto dove confinare quel malefizio che portava sotto il braccio. Perbacco! La cosa era ben difficile ad eseguirsi... Gettare l'ombrello sotto un portone? C'era il caso che qualcuno, la scambiasse per una ladra! Un bel dire la signora: — Lo abbandoni su d'una panca! — Trovala, lì, in mezzo a quel via-vai di gente e di veicoli la panca. Pioveva più forte... quasi dirottamente. Un monello passò vicino a Felicita e le gridò in faccia: — Non tutti i matti sono al manicomio. — Alludeva a quel bel gusto di pigliarsi l'acqua addosso, tenendo un ombrello sotto il braccio. E poichè qualcuno infatti cominciava a guardarla ironicamente, la signorina sentì il ridicolo della situazione ed aperse l'ombrello, occhieggiando paurosamente quale automobile e quale altro mezzo di locomozione l'avrebbe travolta, in conseguenza della iettatura. Quando si trovò infine sul viale silenzioso che doveva condurla al parco deserto, all'imbocco del quale Alberto l'aspettava, cominciò a respirare un po' più liberamente, ed anzi sollevò fin un poco lo sguardo dei suoi begli occhi azzurri a quell'ombrello di fine seta, che lasciava filtrare dolcemente la luce delle grandi lampade elettriche. Aveva anche un manico magnifico, arabescato in oro, e spandeva un profumo vago ma prezioso: il profumo della signora. Il maleficio s'era rivestito in verità di un grazioso aspetto. La pioggia era ancor cresciuta e le piante del viale grondavano.

— Veramente, — disse Felicita — starei fresca senza questo povero ombrello. — Ed incominciò ad impugnarne il manico con meno circospezione. Ad un tratto mandò un grido di spavento. Sotto il suo braccio s'era insinuato un braccio, ed una voce le diceva all'orecchio: — Ma che fortuna, bella mia, d'aver questi due palmi di tenda sotto cui ripararci! Stavo lì addossato ad una pianta, per salvarmi dalla pioggia; ho dimenticato l'ombrello a casa.

Felicita tradusse il suo grido di spavento in una risatina di gioia, e lei ed Alberto Paoli cominciarono a camminare a testa contro testa, dato che il riparo era davvero esiguo. E poichè il vento che conduceva qua e là l'acquazzone cominciava a soffiare molto forte, ridendo si aggrapparono entrambi all'asta del parapioggia, per timore di vederlo volar via. E quel dover camminare così vicino diede subito loro una confidenza strana, dolcissima, quasi fossero antichi innamorati. Felicita si sentiva beata in quel tenue alone d'ombra che celava i loro volti, i quali stavano ora quasi guancia contro guancia.

— Io credo, Felicita — disse ad un tratto Alberto Paoli — che questo nostro primo incontro sotto la pioggia ci porterà fortuna.

— Davvero? — chiese Felicita, e sussultò un poco, poichè le era tornato in mente il maleficio che tenevano aperto sulle loro teste. Ed allora, improvvisamente, per trovare coraggio contro la paura che l'aveva assalita, cominciò a narrare la avventura del parapioggia... Alberto, bel ragazzo forte e sano, senza fisime, ascoltava ridendo, e tramutava in parole di burla le parole piene di spavento che uscivano dalla bocca di Felicita, così che anch'ella cominciò a giudicare la cosa alquanto buffa, e ad accarezzare con lo sguardo l'oggetto che le era stato cagione di terrore.

— D'altra parte è elegante, nevvero Alberto?

— Nelle tue mani vi sta magnificamente, Felicita.

— Allora non mi consigli d'abbandonarlo su d'una panca?

— Per questa sera almeno, no di certo... sarebbe roba da pazzi.

La pioggia picchiava ritmica ed ostinata su quei quattro palmi di stoffa stesi sul loro capo.

— E... se porterà sfortuna al nostro amore?

— Un amore non può essere sfortunato, se è sincero.

— E' sincero il tuo amore, Alberto?

— Quanto la tua giovinezza, Felicita.

Una risata. La musica della pioggia, nel viale deserto, li inebriava.

— Alberto... però tu che sei istruito, che vai all'Università, dovresti conoscere un qualche scongiuro contro il malefizio.

— Uno ne conosco, Felicita.

— Quale?

— Questo!

Concordi, le loro mani abbassarono un poco l'ombrello. Come un sipario. Chè nessuno vedesse che le loro bocche s'erano [illegible].

Camillo Berra.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Nanchino sotto il pericolo dell'avanzata nipponica

Ciang Kai Scek lascerebbe la carica di presidente per comandare gli sconfitti eserciti

Nanchino, merc. matt.

Si annuncia da buona fonte che il Maresciallo Ciang Kai Scek avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi da Presidente del Yuan esecutivo e consacrare tutto il suo tempo alle funzioni di comandante supremo dell'esercito cinese. L'attuale ministro delle Finanze, Kung, assumerebbe in tal caso anche le funzioni di Primo Ministro.

Mentre circolano le più fantastiche voci, il nervosismo cresce a Nanchino in seguito alla ritirata delle truppe cinesi dai distretti di Sciangai ed alla rapida avanzata delle truppe nipponiche verso Nanchino.

L'esodo della popolazione

Già è iniziato in grande scala l'esodo della popolazione dalla capitale e da Hankao. I battelli che servono per la traversata del fiume presso Hankao, anzi, trasportano masse enormi di profughi e da tre settimane partono dal porto della città sempre pieni al massimo. Tutti gli apparecchi delle linee aeree e tutti i mezzi di trasporto che partono da Hankao sono completamente occupati e la popolazione ovunque fa ressa per poter presto evacuare la città in preda al panico.

Il panico, invece, non regna ancora a Nanchino, benchè una fuga collettiva dalla città avvenga incessantemente da parecchi giorni.

Degli alti funzionari assicurano che non si pensa affatto ad un trasloco del Governo cinese, ma gli osservatori di qui pensano che la maggior parte delle dipendenze del Governo è pronta a trasferirsi ad Hankao, a 300 miglia da Nanchino. Comunque, qualora venisse trasportato il Governo, verrebbe lasciato in Nanchino il Quartier generale militare per salvare la dignità nel momento stesso che i nipponici entreranno in Nanchino.

Gli Ambasciatori e gli altri inviati stranieri stanno considerando la possibilità di una evacuazione.

Si dice, anzi, che le Ambasciate inglese e nord-americana desiderano rimanere a lato del Governo cinese e si pensa che eventualmente invieranno parte del loro personale a bordo di cannoniere a Hankao. I diplomatici pensano, intanto, che si debba addivenire ad un accordo sulla decisione di rimanere o di evacuare Nanchino, al fine di evitare gli incresciosi incidenti già verificatisi quando l'Ambasciatore degli Stati Uniti, per evitare le incursioni aeree giapponesi sopra Nanchino dello scorso settembre, dovette rifugiarsi a bordo di una cannoniera.

Dopo l'evacuazione dei feriti dagli ospedali di Su Ciao e dalle altre città centro dell'attuale battaglia, è cominciata l'evacuazione di cinquemila feriti dagli ospedali di Nanchino.

Come si arriva a Sciangai

Questi ricoverati verranno inviati a Hankuo ed in altri punti interni della Cina.

Dopo un solo mese che si era qui stabilito, l'ospedale centrale della Croce Rossa deve già emigrare. Parte del suo personale è già partito ieri.

I recenti contingenti di riservisti che i cinesi hanno inviato a Ka Sciug hanno fortificato considerevolmente le posizioni della Cina e gli osservatori stranieri non credono che per adesso non potrà venir infranta la linea di difesa eretta al nord di Ka Sciug.

Nanchino è per ora virtualmente isolata per terra da Sciangai. Il timore di attacchi nipponici lungo la strada del Fiume Giallo ha ridotto pure notevolmente i viaggi per via fluviale. La strada carrozzabile è pure considerata estremamente pericolosa.

L'unica strada in certo qual modo sicura per andare a Sciangai è quella di seguire nel viaggio un itinerario abbastanza complicato. Infatti si deve seguire il fiume sino ad Hankuo, poi bisogna percorrere la strada a sud della ferrovia Canton-Hankuo e di qui puntare verso Hong Kong.

Per arrivare oggi a Sciangai in modo relativamente sicuro, si debbono, quindi, percorrere oltre 800 miglia.

Si assicura che è imminente la riorganizzazione del Governo centrale cinese e tale rimaneggiamento comprenderebbe l'eliminazione di vari dipartimenti ed il congiungimento di parecchi ministeri; ciò per aumentare l'efficacia del Governo stesso.

Nello scorso agosto Cian Kai Scek ha iniziato la creazione di 4 sezioni e che tenderebbero a mettere le autorità dei ministeri sotto la direzione di una Commissione di esperti militari. Queste sezioni sono ora otto.

La sezione degli esperti militari è sotto la direzione del generale Huang-Scino-Sciuny; quella degli esperti politici sotto il generale Hsiaung-Sci-Scui; quella dei finanzieri alle dipendenze del generale Wu-Ting-Ciang; quella delle comunicazioni sotto il generale Yu-Fei-Peng; quella della pubblicità internazionale sotto il generale Tong-Tong; quella della propaganda alle dipendenze di Cien-Li-Fu e quella dell'industria bellica sotto il generale Uong-Uen-Hao.

I capi di queste sezioni formano ciò che con frequenza è chiamato il Supergabinetto.

Il Quartier Generale Imperiale creato dal Mikado

Tokio, mercoledì matt.

L'Imperatore ha dato la sua approvazione alla creazione del Quartier Generale Imperiale che prenderà sotto il suo controllo supremo tutte le operazioni della guerra contro la Cina.

NELLA CINA DEL NORD

I cinesi ricacciati al di là del Fiume Giallo

La capitale dello Sciantung cadrà entro 48 ore

Pechino, merc. sera.

Con una validissima e decisiva offensiva sferrata da tre diverse colonne nipponiche al nord dello Sciantung, i giapponesi, fin dalle prime ore della mattinata, hanno completamente rigettato i cinesi al di là del Fiume Giallo.

I giapponesi sono ora in possesso della riva nord e sud del Fiume e posseggono pure parecchie miglia da entrambe le parti della ferrovia Tien Tsin-Pu Kao. Un portavoce militare ha dichiarato che le forze giapponesi non tarderanno a ricacciare completamente i cinesi dalle rive del Fiume Giallo.

I cinesi, prima di fuggire, hanno fatto saltare il ponte ferroviario lungo 1250 metri gettato sul Fiume Giallo.

Un portavoce del Comando nipponico ha dichiarato, inoltre, che la rapida progressione delle colonne del generale Katsuki fa ritenere che l'occupazione di Tsinan, capitale dello Sciantung, possa avvenire entro 48 ore.

I nipponici sono giunti a 17 Km. da Su Ciao

Sciangai, mercoledì matt.

Da fonte militare ufficiale giapponese viene annunciato che la colonna nipponica sbarcata domenica scorsa a Paimao, ha ieri attaccato e occupato i forti di Fushun eretti a sbarramento della via fluviale che porta a Nanchino. L'attacco, eseguito con slancio irresistibile, è stato appoggiato dal bombardamento delle navi da guerra che avevano risalito il corso del fiume. Altre colonne giapponesi, partite per via fluviale, sono sbarcate a nord di Kashing, lanciando un vigoroso attacco contro quelle posizioni cinesi. E' molto probabile che la difesa cinese crollerà completamente e che i cinesi non avranno altra alternativa che quella di ripiegare precipitosamente verso la baia di Hangkow, dove, però, potrebbero essere bloccati dalle colonne nipponiche che sbarcarono in quella baia una quindicina di giorni fa.

Si apprende, poi, che le avanguardie nipponiche avanzanti lungo la ferrovia Sciangai-Nanchino si trovano a circa 17 chilometri da Su Ciao.

I giapponesi muteranno l'amministrazione della Concessione Internazionale

Sciangai, mercoledì matt.

Dei fondamentali cambiamenti nell'amministrazione della Concessione Internazionale di Sciangai verranno apportati dai nipponici.

Il corrispondente del *Daily Herald* questa mattina dice che i principali cambiamenti si possono riassumere [illegible] i seguenti punti:

1) I giapponesi sopraintenderanno a tutte le amministrazioni e le istituzioni cinesi del settore internazionale e cioè la posta, il telegrafo, le banche, ecc.;

2) Un consigliere giapponese farà parte del Consiglio di amministrazione;

3) L'istituzione di un ufficio giapponese per la soppressione di ogni attività comunista o del Kuomintang;

4) L'istituzione della censura giapponese sui telegrammi, sulla posta e su tutte le pubblicazioni;

5) Le dimissioni di tutti gli ufficiali amministrativi che, secondo l'opinione degli ufficiali militari giapponesi, ispirano poca fiducia, o che non vogliono attivamente cooperare al piano nipponico.

DOPO L'« ULTIMATUM » NIPPONICO

Quattro navi da guerra inviate dalla Francia in Estremo Oriente?

LONDRA, mercoledì sera.

La « United Press » informa che, in relazione all'« ultimatum » indirizzato dal Giappone alla Francia in seguito alle forniture di materiale bellico alla Cina, « ultimatum » che minaccia l'occupazione dell'isola di Hai Nan, di grande valore strategico, il Ministero francese della Marina avrebbe inviato quattro navi da guerra in Estremo Oriente.

Una intesa sarebbe raggiunta a Tokio

Tokio, mercoledì matt.

Nei circoli ufficiali di Tokio si ammette che sono avvenute conversazioni tra autorità giapponesi e francesi a riguardo del passaggio per Haiphong di munizioni destinate ai cinesi.

Sembra che a tale riguardo sia stata raggiunta un'intesa; la Francia si sarebbe impegnata a cercare di impedire che altri rifornimenti vengano inviati ai cinesi per tale via. D'altra parte il Giappone avrebbe dato assicurazioni alla Francia di non avere alcuna intenzione di occupare l'isola di Hainan.

Non vi è alcuna indicazione nei circoli ufficiali o ufficiosi di Tokio che avvalori la voce secondo cui le richieste giapponesi alla Francia abbiano assunto la forma o il tono di un « ultimatum ». Al Ministero degli Esteri si fa in proposito osservare che il Giappone fa assegnamento sul buon volere della Francia nel prevenire che rifornimenti bellici affluiscano ai cinesi dall'Indocina. Non si vede quindi alcuna necessità di ricorrere a un « ultimatum ».

Aeroplani inglesi alla Cina

Tokio, merc. matt.

Si apprende da fonte degna di fede che il Governo cinese ha acquistato 50 aeroplani militari dalla società britannica « Gloucester Aircraft ». Gli apparecchi, imbarcati su un vapore inglese, sono giunti a Hong Kong e stanno per essere rispediti a Canton.

IL BACIO DELLA MORTE

Lega la rivale all'uomo che l'ha respinta e li avvelena

Los Angeles, merc. mattino.

Si apprende da Kynnikan nella California che sono stati scoperti nelle prime ore della mattinata i cadaveri di due giovani avvinti e con le bocche suggellate in un lungo ed eterno bacio.

I due corpi erano legati strettamente assieme, ma nessuno dei due presentava segni di colpi ricevuti. La polizia criminale ha immediatamente ordinata l'autopsia dei due cadaveri ed il medico legale ha detto che la morte è avvenuta per avvelenamento.

Il genere del veleno sorbito dai due « macabri amanti » non è stato ancora dichiarato alla stampa. La polizia ha completamente escluso la supposizione di suicidio, perchè i due corpi, come si è detto, sono stati trovati legati e necessariamente l'assassino dopo averli legati li ha avvelenati. I due assassinati sono Evelyn McBride Wright e John D. Kimmel, rispettivamente di 18 e di 22 anni.

I due giovani erano fidanzati e dovevano sposarsi prima della fine della settimana. I sospetti cadono su certa Jeannette Flynt, che era innamorata pazza del Kimmel e che aveva giurato che non avrebbe permesso a « qualunque costo » questo matrimonio. Non vi è dubbio che la donna si è servita della complicità di altre persone per compiere il delitto. La Flynt inutilmente è stata ricercata dalla polizia: da ieri sera è scomparsa dalla propria abitazione e questa mattina non si è presentata al lavoro.

I cani-soldati

Sul fronte di Sciangai: due cani impiegati nelle operazioni militari giapponesi sono pronti a scattare per portare ordini

I comunisti francesi si dichiarano pronti alla guerra

Un'affermazione di Thorez alla riunione bolscevica di Parigi

Roma, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Parigi e pubblicano: La sinistra azione bolscevica va assumendo in Francia una vastità ed una importanza tali che la situazione di quel Paese si presenta con tragiche incognite.

La propaganda e la penetrazione comunista fra le Forze Armate francesi, condotte sotto la direzione dell'ambasciata sovietica a Parigi, sono tali da destare vivo allarme per la pace dell'Europa, benchè in parte frustrate dai provvedimenti dell'alto comando dell'Esercito.

Si viene infatti a conoscere che in una riunione straordinaria segreta, tenuta in questi giorni a Parigi da tutti i delegati provinciali del partito comunista francese, si è trattato in modo particolare della preparazione e delle organizzazioni comuniste di Francia per un movimento generale che dovrà appoggiare l'andata al Governo di deputati bolscevichi.

Il sen. Cachin, che presiedeva la riunione, dopo aver diffusamente commentato il piano di azione delle agitazioni che è stato progettato dalla Commissione esecutiva del partito, ha comunicato che la caduta del Gabinetto Chautemps dovrebbe avvenire verso la fine del mese di novembre, otto o dieci giorni dopo la riapertura della Camera, ed ha soggiunto che solo un tradimento dei socialisti potrebbe salvare il Gabinetto Chautemps, ma che egli aveva avuto dichiarazioni precise da parte di Blum e di Faure che ciò non sarebbe avvenuto.

In un'altra riunione della Commissione esecutiva del Comitato centrale del partito comunista francese sono intervenuti i delegati del Comintern giunti dalla Russia, i due delegati del Comintern che sono in permanenza a Parigi, l'addetto militare sovietico all'ambasciata di Parigi e un funzionario della stessa, nonchè gli ispettori delle cellule comuniste dell'esercito, della marina e dell'aviazione, i quali per circa tre ore a turno hanno riferito sul lavoro svolto nei rispettivi settori.

L'addetto militare sovietico alla fine delle relazioni ha riepilogato la situazione, definendola pessima, e ha impartito una serie di istruzioni circa l'azione che dovrà essere immediatamente svolta dalle cellule nelle forze armate di Francia.

Usciti gli elementi russi, Thorez e Duclos hanno cercato di calmare l'indignazione degli ispettori di cellula per il trattamento loro inflitto dall'addetto militare sovietico. Thorez ha detto: « Bisogna rendersi conto dello stato d'animo del personale dell'ambasciata dei sovieti a Parigi. L'ambasciatore mi ha detto, non più tardi di qualche ora fa, che il patto anticomunista firmato dall'Italia, Germania e Giappone rende inevitabile la guerra e bisogna che la Francia marci con la Russia e la Cecoslovacchia e, costi quel che costi, qualsiasi governo francese che sarà al potere al momento in cui il conflitto scoppierà, dovrà decidersi alla guerra contro l'Italia e la Germania.

« Dal canto mio — ha concluso Thorez — non ho potuto che dirgli che i veri comunisti di Francia sono pronti a ogni sacrificio al primo cenno di Mosca, ma che dubitavo molto della fermezza dei propositi dei radicali socialisti e dei socialisti stessi di fronte alla realtà di una guerra ».

Eden sta meglio

Londra, mercoledì sera.

Eden questa mattina sta molto meglio e potrà assistere alla riunione del Gabinetto.

Missione militare inglese che rimanda un viaggio in Portogallo

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Telegraph* informa che la partenza della missione militare britannica che doveva recarsi a Lisbona fra breve per « ragioni sconosciute », è stata rinviata all'anno prossimo a causa di talune difficoltà sollevate da Lisbona, che avrebbe chiesto che le progettate deliberazioni venissero rinviate a data posteriore a quella originariamente fissata.

Commerciante tedesco avvelenato ad Harbin da agenti del Comintern

Riga, mercoledì sera.

In un ospedale di Harbin, nel Manciukuò, è stato trasportato d'urgenza il commerciante tedesco Schirmer, in seguito a gravi sintomi di avvelenamento. I medici disperano di salvarlo. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, lo Schirmer sarebbe stato avvelenato dagli agenti del Comintern.

Ministro di Barcellona in segreta missione all'Aja

Perpignano, mercoledì sera.

L'ex-ministro rosso della Giustizia, Alvaro Albornoz, è partito da Barcellona per l'Aja con una « missione speciale » del Governo marxista. Il massimo riserbo viene mantenuto sulla natura di questa missione.

La sciagura di Ostenda è stata provocata dal mancato funzionamento dei segnali luminosi

Le dichiarazioni del pilota Hanet testimone della catastrofe

Bruxelles, merc. sera.

« L'accidente aviatorio di Ostenda nel quale hanno trovato la morte undici persone non è imputabile all'aviazione » ha dichiarato il pilota Georges Hanet, che fu uno dei testimoni della catastrofe, a un redattore del giornale Dernière Heure « ma deve essere imputato a deficienze dei razzi che avrebbero dovuto essere lanciati per segnalare l'aerodromo al pilota Lambotte ».

« I servizi radio hanno funzionato splendidamente, guidando l'apparecchio verso l'aeroporto. Venne lanciato un primo razzo che funzionò. Il secondo, invece, non s'accese per [illegible] del fiammifero che doveva mettervi fuoco. Il terzo partì troppo tardi. Lambotte, che stava per atterrare, cominciò la manovra dopo aver chiesto che i razzi gli segnalassero il campo, ma, poichè le segnalazioni luminose tardavano, egli non s'avvide di aver oltrepassato il campo e andò a cozzare contro l'ostacolo che si trovava dall'altra parte ».

Il pilota Hanet ha sottolineato: « Bisogna aver vissuto i secondi che hanno preceduto la catastrofe per comprendere la lotta eroica dell'equipaggio. Si è sentita dal ritmo dei segnali Morse la crescente tensione nervosa dell'operatore fino al tragico punto finale ».

LE NOZZE A LONDRA

Gli sposi e gli invitati in abito da lutto

Londra, mercoledì sera.

Nella chiesa di San Pietro, in Eton Square, è stato celebrato stamane in forma privatissima il matrimonio del Principe Ludovico d'Assia con miss Margaret Campbell Geddes.

Non più di una cinquantina di persone assisteva alla cerimonia: fra essi si notavano il Duca e la Duchessa di Kent e l'Ambasciatore del Reich a Londra, Von Ribbentrop. Tutti i presenti vestivano il lutto. La sposa vestiva un abito completamente nero e portava un mazzo di camelie bianche.

In seguito alla morte del padre e del fratello maggiore, il Principe Ludovico assume il titolo di Granduca e la sposa quello di Granduchessa d'Assia.

Re Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato un messaggio di profonda simpatia al neo-Granduca d'Assia.

Noto legittimista morto a Budapest

Budapest, merc. sera.

In età di settantatrè anni è deceduto il conte Aladar Zichy, senatore e consigliere intimo del Reggente e uno fra i capi del movimento legittimista. Fu per molti anni ministro alla corte degli Absburgo.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Sin dall'inizio il mercato ha mostrato sintomi di debolezza ai realizzi prevalenti. In seguito il regresso sui titoli azionari si accentua con chiusura ai minimi. Perdono terreno Meridionali, Montecatini, Fiat, Viscosa e Acqua Potabile. Resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 17. — Nell'odierna riunione borsistica si sono notati insistenti realizzi che data la modesta attività di transazioni provocarono delle flessioni diffuse in tutti i comparti azionari. I Fondi Pubblici confermano invece la loro buona disposizione con la Rendita 5% tra 94,15 e 94,07, Rendita 3,50% a 74,10, e il Prestito Redimibile fra 71,95 e 71,72 per fine corrente mese. Progredite da ieri abbiamo solo le Generali, Monte Amiata, entrambe le Cisalpine, Targetti, Beghi 7% e le Manifatture Tosi.

La Zecca di Bruxelles sta coniando talleri d'argento da contrabbandare in Etiopia

L'ordinazione venuta da Parigi

BRUSSELLE, mercoledì sera.

Informazioni da fonte sicura confermano la voce che la Zecca di Brusselle sta coniando presentemente centomila talleri d'argento di Maria Teresa destinati al contrabbando in Abissinia su ordinazione venuta da Parigi.

"LA MILIZIA PER L'IMPERO,,

Il documentario presentato al Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, ha presentato al Duce la prima copia del volume « La Milizia per l'Impero », pubblicato a cura del reparto stampa e propaganda storico del Comando Generale. Il Duce ha gradito la pubblicazione ed ha elogiato l'interessante documentazione storico-militare.

Un messaggio al Duce inviato dagli industriali grafici

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Gli industriali grafici, oggi riuniti in assemblea generale, esprimono al Duce Fondatore dell'Impero e tutore degli interessi nazionali il loro fermo proposito di collaborare fervidamente alla soluzione del problema autarchico nazionale. Devoti ossequi. — Senatore Treccani, presidente ».

La "Dalmatica,, di Carlo Magno alla Mostra del Tessile

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice, aderendo al desiderio espresso dagli organizzatori della Mostra del Tessile, che sarà inaugurata com'è noto domani dal Duce, ha autorizzato che la famosa « Dalmatica » detta di Carlo Magno, sia esposta alla Mostra del Tessile per tutta la durata di essa.

Si tratta di una finissima e artistica opera di tessuto bizantino del 1300, conservata al Tesoro della Basilica di San Pietro. Essa non era stata mai mostrata al pubblico. Stamane il prezioso lavoro è stato trasportato alla Mostra.

Falsi carabinieri e ladri veri

Bracciano, mercoledì sera.

Marcello D'Achille, di Sutri, di ritorno da Castel Giuliano con un carro in località Palombaro fu avvicinato da due tristi individui che si qualificarono per brigadiere e appuntato dei carabinieri, e si accinsero a perquisirlo, appropriandosi del portafogli con 220 lire per poi eclissarsi.

Il malcapitato corse alla vicina caserma dei carabinieri, e nella notte furono arrestati vari individui sospetti. Due non poterono negare la loro colpa e furono passati subito alle carceri. Sono Cerri e Buattini Amore, di Montevirginio, ai quali sembra che siano stati attribuiti altri furti in questa zona.

Ultime di Cronaca

Scontro tranviario in corso Vittorio Emanuele

Quattro passeggeri feriti

Un incidente alla circolazione tranviaria è avvenuto stamane in corso Vittorio Emanuele II all'angolo di via Nizza. La vettura tranviaria n. 2101 della quinta linea, condotta dal manovratore Giuseppe Gila, verso le ore 8,20, percorreva il corso Vittorio Emanuele II e si arrestava alla fermata sita pochi metri dopo l'incrocio di via Nizza.

Della vettura era seguita a breve distanza da quella n. 614 della quattordicesima linea, condotta dal tranviere Fulvio Bertuccini. Quest'ultima vettura, data la viscidità delle rotaie a causa della pioggia, non obbediva alla frenata impressa dal manovratore ed andava ad urtare con violenza contro quella che la precedeva. Un infrangersi di vetri e grida di spavento e di dolore si elevavano dalle due vetture.

Il vigile della viabilità Mario Litta, [illegible] soccorso, constatava che quattro passeggeri delle due vetture erano rimasti contusi e feriti. Uno di questi, la impiegata Clara Mandirola fu Antonio, di anni 25, abitante in via Don Bosco n. 43, che lamentava dei dolori alla gamba destra, rifiutava ogni soccorso e si allontanava. Gli altri tre, il pensionato Ernesto Molinaro fu Raffaele, d'anni 63, e le di lui figlie Olga, d'anni 26, casalinga, e Adriana, d'anni 15, studentessa, tutti residenti a Foggia, venivano condotti con auto pubblica all'Ospedale delle Molinette.

Il prof. Antonioli riscontrava al Molinaro la distorsione del [illegible] del piede destro, alla figlia [illegible] una contusione alla gamba sinistra e all'Adriana la distorsione del gomito destro con distacco del periostio, e li giudicava guaribili rispettivamente in otto, sei e venti giorni.

Ladri poco... fortunati

Il fiuto di un derubato

Nella trattoria denominata « Africa » in quel di Sant'Ambrogio di Susa entrò per consumare la cena certo Armando Molino, colà residente. Il Molino, dopo circa mezz'ora, uscito dall'esercizio, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa della propria bicicletta che aveva lasciato, munita di catenella e lucchetto di sicurezza, appoggiata al muro. I suoi sospetti caddero su un tale che poco prima era uscito dall'esercizio e quindi era rientrato per bere una bottiglia di birra. Pazientemente attese che l'individuo in questione tornasse ad uscire — era sera inoltrata ormai — lo seguì e vide che, appena fuori dal paese lo sconosciuto scese in un fosso e risalì recando una bicicletta. In quell'istante sopraggiunse un automobile e il Molino potè così, alla luce dei fari della macchina, riconoscere la bicicletta per sua. Con un balzo il derubato fu accanto al ladro, ma questi, assai più lesto, vistosi scoperto, saltò il fossato e riuscì a dileguarsi nella notte. Egli però era stato ravvisato per cui la denuncia dettagliata sporta ai carabinieri di Avigliana, condusse al suo arresto. Si tratta del pregiudicato Alessandro Bartolo, di Filippo, residente ad Avigliana. Egli è autore di altri furti di biciclette fra le quali una del meccanico Benino di Alpignano.

La bimba che vide

Quando l'Agente delle Imposte e Consumi di Sant'Ambrogio di Susa, Oreste Suppo di Michele, constatò che un ignoto ladro, approfittando di una sua momentanea distrazione, gli aveva rubato la bicicletta, iniziò per proprio conto delle indagini e giunse così ad accertare che una bimba aveva scorto l'individuo nel momento in cui s'impadroniva della macchina. Il ladro — di cui la bimba fu in grado di fornire i connotati — si era poi allontanato per la campagna in direzione della frazione di Drubiaglio d'Avigliana. Aiutato da tre amici, il Suppo si diede a battere la campagna e ritrovò la bicicletta nascosta dietro dei cespugli. Pertanto, sulla scorta degli elementi forniti dalla bimba, i carabinieri di Avigliana identificavano e traevano in arresto il ladro che è il pregiudicato Umberto Tondolo di Domenico, residente a Collegno. Il Tondolo, fra l'altro, era ricercato perchè colpito da mandato di cattura per tentato espatrio clandestino.

L'incidente stradale di Lombardore

Migliorate condizioni dei due motociclisti

Stampa Sera ha dato ieri notizia della grave sciagura stradale occorsa ai motociclisti Enzo Dottori, di 25 anni, e Bruno Bianchi, d'anni 33, che ieri mattina, presso Lombardore, a causa dello slittamento del veicolo, erano andati ad urtare violentemente contro un paracarri. I due, gravemente feriti, erano stati ricoverati con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

Le informazioni assunte stamane presso detto nosocomio fanno sperare in un ristabilimento dei due feriti. Benchè le loro condizioni permangano gravi, è stato notato in essi un leggero miglioramento.

Si trattava d'altra cosa...

Quel tale Oreste Nicola di cui si è detto giorni sono perchè arrestato dal Commissariato di P. S. di borgo S. Paolo quale sospetto autore di furto d'una partita di bronzo in danno di ignoti, ci prega di far sapere che egli, pulito, ha a che fare con tale episodio di cronaca giudiziaria. L'equivoco era sorto dal fatto che il Nicola stesso si trovava in quel giorno custodito in sede di posto di polizia per altri suoi per i quali ha potuto poi giustificarsi innanzi all'Autorità Giudiziaria, onde da ottenere in seguito la completa libertà.

Urtato da un autocarro

Il trentenne Marcello Valente fu Carlo, abitante in via Guastalla 8, stamane, verso le ore 7,10, mentre percorreva in bicicletta la via Nizza verso l'esterno, giunto all'altezza dello stabile n. 342, veniva urtato e gettato al suolo dall'autocarro targato n. 7023-CN con rimorchio n. 150-CN, veniva ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in un mese.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 a.	94	1,75	1-7-37	74 —	74 —
100	Id. 1. c.	94	1,75	1-7-37	74 10	74 10
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	71 85	71 70
100	Id. 1. c.	6	1,75	1-7-37	71 675	71 85
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 025	94 10
100	Id. 1. c.	4	2,50	1-7-37	94 10	94 20
500	I.R.I. 4½ m.	8	11,25	1-7-37	462 25	462 —
500	Torino 4½ c.	18	11,30	1-7-37	451 —	450 —
500	Torino 4 c.	7	11,25	1-4-37	449 50	450 —
500	S. Paolo 3½	61	7,55	1-4-37	403 —	403 50
500	Id. 4 (gia 5) m.	4	9 —	1-4-37	443 25	445 —
500	Ferrov. 3% c.	—	9,00	1-7-37	295 25	294 50
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	467 75	467 50
100	B.T.N. 1940 c.	16	2,50	15-6-37	101 475	101 45
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 20	102 20
100	Id. 1943 VIII	6	3 —	15-7-37	92 30	92 55
100	Id. 1943 XII	6	3 —	16-6-37	92 30	92 20
100	Id. 5% 1944	8	5 —	1-4-37	98 60	98 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	1	15 —	1-7-37	618 —	618 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	474 —	475 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Silpol 6%	16	15,00	1-5-37	500 50	499 75
250	Mediterranea	74	24,30	16-4-37	536 —	534 —
500	Meridionali	137	29,85	1-7-37	923 50	913 —
5	Lloyd Sabaudo	94	[illegible]	10-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	8	10,90	1-4-37	321 —	321 —
100	Torino-Nord	6	5 —	9-1-37	169 —	162 50
10	Italgas	4	0,70	1-5-37	15 925	16 25
50	Sip	19	2,70	31-5-37	71 75	71 —
500	Terni	66	11,70	30-1-37	275 —	270 —
75	P. C. E.	17	4,00	1-4-37	88 25	88 50
100	Valdarno	1	5,40 a.	8-10-37	186 25	186 25
101	Sesa	50	4,00	1-4-37	91 —	90 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Unes	61	0,40	15-4-37	12 —	11 75
250	Merid. Elettr.	21	11,65	11-6-37	302 50	301 50
200	Edison	5	7,80 s.	1-10-37	312 25	309 00
500	S. T. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	661 —	655 —
100	E. Marelli e C.	17	8,30	25-2-37	118 —	114 —
500	Savigliano	21	17,60	30-1-37	990 —	985 —
100	Nebiolo	10	7,50	3-4-37	253 —	250 —
100	Bauchiero	16	11,30	6-4-37	219 —	215 —
25	Tedeschi	7	5,00	14-3-37	127 —	129 —
50	Ansaldo	6	5,85	7-4-37	54 25	52 50
200	Ilva	10	18,00	20-8-30	236 —	234 50
200	Fiat	19	17,50	16-3-37	470 —	463 25
17,50	M. Amiata	10	0,80	5-4-37	92 70	95 —
100	Montecatini	41	8 —	6-4-37	179 1/8	176 50
250	Montefloni	10	15,59	1-4-37	490 —	483 —
5	Schiapparelli (n.)	61	4,80	15-1-37	140 —	139 50
100	Mira Lanza	10	7,00	27-3-37	175 50	176 50
75	E. I. R.	12	9,00	12-3-37	232 —	230 —
100	A. N. I. C.	1	4,70	15-1-37	100 —	99 75
100	Talco Grafite	16	7,00 a.	3-10-37	465 —	468 —
500	Acqua Potabile	91	7,00	1-7-37	390 —	378 —
75	Florio	—	10 —	1-10-31	63 —	63 —
10	Vercelli-Ozica	3	1,15	17-2-37	78 75	78 —
50	Romana Zucch.	83	4,00	2-1-37	93 —	92 —
100	Viscosa	6	7,90	1-6-37	527 —	518 —
75	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	64 —	63 —
150	Cotoa. Marid.	1	0,60	16-4-37	284 —	281 60
200	Lane Borgosesia	11	3 —	9-8-37	1600 —	1620 —
200	Silos Genova	20	4 —	1-4-37	207 —	206 —
150	Beni Stabili	4	6,10	1-4-37	208 —	207 50
100	Cartiere Ital.	118	4,00	7-4-37	154 —	150 —
225	Cartiere Burgo	11	7,60	8-1-37	343 25	330 —
45	Fornaci	[illegible]	6 —	1-6-36	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 64,35; Londra 95,10; Svizzera 440,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 05	94 07
100	Id. f. c.	94 10	94 10
100	Rend. It. 3½ m.	74 —	74 —
100	Id. f. c.	74 05	74 10
100	Redim. 3½ c.	71 70	71 800
100	Id. f. c.	71 80	71 725
100	C. I. M.	285 50	286 —
500	Centrale	978 —	964 —
1000	Assicur. Gen.	4325 —	4350 —
250	Mediterranea	533 —	528 —
500	Meridionali	920 —	911 —
250	Venete Costr.	377 —	375 —
222,5	Rubattino	54 —	53 50
1000	Cantoni	3350 —	3150 —
100	Furter	248 —	249 —
100	Cinisa	131 —	125 —
100	Ticino	168 —	165 —
250	Olcese	497 50	491 —
225	De Angeli	1041 —	1025 —
150	Cucirini C.	531 —	531 —
250	Linificio	589 50	579 —
250	Rossari	720 —	705 —
100	Rotondi	563 —	514 —
25	Tosi	84 50	85 25
150	Colon. Merid.	285 50	285 —
100	Un. Manif.	368 —	365 —
100	Gavardo	664 —	651 —
1700	Rossi	4300 —	4000 —
75	Targetti	129 —	129 —
250	Cascami	481 —	476 —
25	Bernocchi	106 —	104 50
50	Chatillon	106 25	103 75
200	Snia	526 60	517 —
40	Paccnelli	338 —	329 50
40	Scotti e C.	81 75	81 75
50	Ansaldo	64 —	63 50
200	Ilva	236 50	236 —
100	Metall. It.	260 50	259 50
17,50	M. Amiata	93 —	95 25
100	Montecatini	179 50	174 —
50	Dalmine	818 —	816 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	275 50	272 —
50	Bianchi	106 25	104 75
50	Isotta	50 50	50 —
200	Fiat	469 —	463 —
100	Reggiane	91 50	91 —
200	Franco Tosi	325 50	326 —
100	Adr. Elettr.	207 75	206 —
200	Ciell	222 50	221 50
200	Dinamo	305 —	304 —
200	Edison	312 —	309 —
200	Id. Postergata	230 50	231 —
100	Basso Milan.	150 —	150 —
300	Bresciana	291 —	291 —
100	Valdarno	186 75	186 —
150	Piacentina	250 —	247 —
100	Sarda	75 —	75 —
250	Emiliana	479 50	478 —
100	S. F. I. L.	194 50	194 —
175	Trezzo d'A.	425 —	421 —
125	Cisalp. priv.	135 —	135 50
125	Id. ordinarie	104 50	104 50
100	Sesa	90 25	90 25
500	Comacina	666 —	660 —
50	Sip	71 50	70 50
50	Tirso	150 —	149 —
400	Vizzola	528 —	515 —
250	Merid. Elettr.	301 50	300 50
425	Orobia	660 —	660 —
200	Terni	274 —	270 —
10	Unes	12 —	11 85
100	Marelli	117 50	117 50
100	Tecnomasio	103 50	101 50
500	Toli	603 —	600 —
500	S. T. E. T.	659 —	653 —
100	Distillerie	198 50	197 —
200	Eridania	496 50	494 —
200	Raffineria	565 —	564 —
75	Molini Certosa	112 50	110 —
50	Rom. Zucch.	93 50	93 —
100	A. N. I. C.	100 25	100 —
15	Italgas	16 —	16 25
100	Mira Lanza	178 —	178 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	223 —	223 —
7	Petroli	11 60	11 70
10	Agdes	98 —	99 50
400	Fond. Reg. 7%	64 50	64 50
10	Iniz. Edilizia	38 50	35 —
100	Fra li Rustici	105 —	104 —
150	Beni Stabili	209 50	209 —
75	La Milano C.	62 50	60 —
100	Saturnia	79 25	78 —
200	Silos Genova	206 —	203 —
10	Baroni	37 —	37 —
225	Burgo	343 25	340 —
50	C.I.G.A.	94 —	94 —
100	Italcementi	228 50	225 —
500	Pirelli It.	1370 —	1361 —
100	Pirelli e C.	413 —	411 —
25	Savini-Zerb.	10 —	10 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	289 —	288 —
500	Tram. El. Gen.	375 —	370 —
5	Lloyd Sab.	4 05	403 —
250	Colon. Ligure	272 —	272 —
200	Off. El. Genov.	248 —	243 —
—	Montemiquado	93 25	93 90
400	Selmoleria	296 —	290 —
200	Molini A. I.	284 —	279 —
100	Sylos Genova	206 —	203 —
250	Eridania	497 —	493 25
100	Raffineria ord.	566 —	561 —
500	Ind. Zuccheri	1485 —	1485 —
	TRIESTE		
150	Assicurazir. It.	692 —	692 —
400	Infortuni	2015 —	2025 —
500	Adr. Sicurtà A	2010 —	2050 —
500	» » B	1985 —	1990 —
500	Gerolimich	206 —	203 —
100	Martinolich	120 —	120 —
250	Tripcovic	391 —	391 —
100	Ampelea	438 —	435 —
500	Siluricicio	220 —	220 —

Per l'Esposizione Mondiale

Una ferrovia di 10 Km.

collegherà il centro di Roma con la zona dell'Esposizione

Treni velocissimi - Gallerie e fermate sotterranee - Ventitremila viaggiatori trasportati in un'ora

Roma, mercoledì sera.

Tra i lavori per l'Esposizione mondiale di Roma è prevista, come è noto, anche la costruzione di una ferrovia per collegare direttamente e rapidamente il centro della città con la zona dell'Esposizione. La stazione di partenza, che sarà costruita in sotterraneo presso il Colosseo, avrà i più moderni impianti per il celere smistamento del pubblico. Il tracciato della ferrovia sarà il seguente: uscendo dalla Stazione del nuovo viale, la linea passerà a monte della via dei Trionfi, nella zona dell'Orto Botanico.

In corrispondenza del piazzale del Circo Massimo sarà costruita una fermata sotterranea e di là i convogli si istraderanno, sempre in sotterraneo, lungo il viale Aventino e via delle Piramidi e passando ad est di Porta San Paolo raggiungeranno, in forarea, il piazzale di San Paolo della Stazione del Lido. Dopo lo scalo Ostiense, la ferrovia per l'Esposizione incontrerà la Stazione dei Mercati generali. Alla Magliana sarà costruita una nuova stazione opportunamente collegata anche con la Roma-Lido. Questa stazione sarà la prima fermata per l'Esposizione mondiale e sarà denominata «Porta del fiume». Tale nuova stazione sostituirà in pieno l'attuale della Magliana, la quale sarà utilizzata soltanto per il normale servizio merci della Roma-Lido.

Dopo la stazione «Porta del fiume» la linea devierà, dirigendosi verso l'Esposizione universale, dove penetrerà in galleria proseguendo in sotterranea fino alla stazione centrale viaggiatori, che sarà impiantata allo scoperto in corrispondenza dell'attraversamento della ferrovia in questione con la via Imperiale ed a nord del lago che verrà creato nell'Esposizione.

La lunghezza totale di questa ferrovia sarà di circa dieci chilometri. I treni saranno composti di sei vetture, due delle quali automotrici e della capacità complessiva di circa 1160 viaggiatori. L'intero percorso Colosseo-Esposizione sarà coperto in un quarto d'ora circa, comprese le fermate. La velocità massima dei convogli sarà di 90 chilometri l'ora. Nelle ore di punta si calcola che la stazione di arrivo debba far fronte a 23.000 viaggiatori l'ora. L'intervallo fra un treno e l'altro sarà di circa tre minuti.

Tenni in Pretura quale parte lesa per uno scontro stradale

Como, merc. sera.

Omobono Tenni, il campione motociclistico vincitore in Italia e in Inghilterra di numerose corse, unitamente al suo compagno Aldo Pigorini — il quale ultimo doveva poi trovare tragica morte nel Circuito di Roma — percorreva in motocicletta il 22 marzo 1937 la strada Milano-Lecco, quando, giunto in località Bevera, un autocarro, guidato da Viscardi Mario, nell'intento di portarsi in una via laterale, ostruiva il passaggio. Il Pigorini riuscì a scansare l'autocarro, mentre il Tenni che precedeva andò a cozzare contro di esso, producendosi gravi lesioni ad una gamba e ad un piede e subendo poi l'amputazione delle due ultime dita del piede destro.

Il Viscardi è comparso ora a rispondere di lesioni colpose gravi e di contravvenzione per avere guidato un autocarro per uso di terzi senza essere provvisto della patente di secondo grado. Il Tenni, costituitosi parte civile con l'avv. Muttoni, è comparso all'udienza con la spalla destra ingessata causa un incidente occorsogli al Circuito chiuso di Bologna, ed ha affermato che lo scontro avvenne per esclusiva colpa del Viscardi che voltò improvvisamente senza dare i segnali; il Viscardi invece respinse ogni colpa, sostenendo che il Tenni ed il Pigorini procedevano ad una velocità superiore ai cento chilometri orari, andatura del resto pressochè... normale per tali campioni. Il pretore ha mandato assolto il Viscardi, difeso dall'avv. Luzzani, dall'imputazione di lesioni colpose per insufficienza di prove e lo ha condannato per contravvenzione alla circolazione con licenza inferiore a sei mesi di arresto ed accessori con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Altre categorie ammesse a fruire degli assegni famigliari

Roma, mercoledì sera.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha preso le seguenti notevoli decisioni:

Gli assegni familiari devono essere corrisposti al prestatore di opera che abbia a carico fratelli, sorelle o nipoti per la morte o l'abbandono o l'invalidità permanente al lavoro del loro padre, anche quando la madre goda di una piccola pensione di guerra o di altro genere, o sia pensionata per invalidità e anche se usufruisca di particolare maggiorazione della pensione per figlio minorenne, sempre beninteso che la madre non goda di assegni familiari; al prestatore d'opera che abbia a carico figli naturali della moglie nati da questa legalmente riconosciuti prima del matrimonio; al prestatore d'opera che abbia a carico fratelli, sorelle o nipoti per il fatto che il padre sia detenuto; al prestatore d'opera confinato, che porti la sua opera alle dipendenze di imprese private; alle lavoratrici nubili che abbiano a carico figli naturali legalmente riconosciuti anche dal padre, qualora costui li abbia abbandonati o sia morto; al prestatore d'opera figlio naturale di una vedova o di padre ignoto che abbia a carico figli naturali della madre legalmente riconosciuti da questa o di padre ignoto; al prestatore d'opera che abbia a carico esposti regolarmente affidati alla moglie in epoca anteriore al matrimonio.

Il mistero di Biella

La Quercia fu uccisa con una bastonata?

Le figure dell'arrestato e della vittima

Biella, mercoledì sera.

La notizia dell'arresto dell'impiegato tecnico Silvio Garombo, di 31 anno, accusato di aver ucciso l'operaia Adelaide Quercia, ha suscitato viva impressione. L'arrestato è noto per il rumore che anni addietro è stato fatto in merito alla vicenda giudiziaria di un suo fratello, autore di truffe e di appropriazione indebita, nonchè di un abile stratagemma che, se non fosse stato a tempo sventato, gli avrebbe consentito di realizzare larghi guadagni a danno del Casino di San Remo. La vittima, e cioè la Quercia, è stata a sua volta protagonista alcuni mesi or sono di un dramma della gelosia. In pieno giorno era stata affrontata da un suo spasimante e fatta segno a un colpo di pistola, fortunatamente andato a vuoto. Ad accrescere l'emozione sta il mistero che avvolge le cause che determinarono il Garombo a uccidere l'operaia. Il Garombo e la Quercia non lavoravano nel medesimo stabilimento, benchè le due aziende presso cui erano rispettivamente occupati stiano nello stesso edificio. Sarebbe perciò da escludere un litigio in comune durante le ore del lavoro. D'altra parte non si può neanche supporre in questa faccenda un lato romantico. A tutta prima, come già si è detto, la morte della Quercia era stata attribuita a una disgrazia, il cadavere essendo stato rinvenuto sulla piattaforma di un montacarico. In seguito alcuni dubbi sorsero nei funzionari e il cadavere venne sottoposto ad esame. I risultati non sono noti, ma pare che a provocare la morte sia stata o una bastonata o un terribile calcio sferrato a metà busto e che avrebbe provocato la frattura del bacino. Stamane i funzionari preposti alle indagini e il Procuratore del Re hanno effettuato un altro sopraluogo.

Un richiamo del "Popolo d'Italia" a proposito di manifestazioni

Milano, mercoledì sera.

Il Popolo d'Italia pubblica stamane nella sua pagina di cronaca milanese sotto il titolo «Troppe manifestazioni», la seguente noterella polemica:

«Non si tratta delle manifestazioni che si riferiscono ai grandi eventi della Patria e del Fascismo, ma di quelle che vengono organizzate, con troppa facilità, da presidenti di Associazioni, da fiduciari di Gruppi rionali, da chiunque, in [illegible] sia un ente, lo voglia e lo possa. Per certuni tutto è occasione buona. Ed ecco inviti e sollecitazioni alle autorità, alle personalità cittadine, [illegible] di servizi speciali, convocazione di camerati e di intere formazioni.

«Per limitarci ad una constatazione recentissima: dal 28 ottobre all'11 novembre — escluse, ripetiamo, le grandi cerimonie debitamente approvate — le altre manifestazioni si sono susseguite con una continuità tale da oberare le autorità, che, per comprensibilissime ragioni, non sempre trovano il modo di sottrarsi agli inviti e alle insistenze.

«Ora è necessario che il malvezzo cessi, soprattutto perchè si deve comprendere che le autorità hanno molto e ben altro da fare. Il Duce ha dato alla nostra città un altissimo comandamento: di mettersi all'avanguardia per la valorizzazione dell'Impero. Non si ubbidisce al comandamento, distraendo le forze vive ed attive della direzione, della produzione, del lavoro dai loro compiti e dalla loro attività quotidiana più diretta.

«A Palazzo Marino fu costituito a suo tempo un Ufficio apposito per la regolarizzazione e la disciplina delle manifestazioni; tassative sono le disposizioni in proposito della Federazione fascista. Ma, indipendentemente da tutto ciò, ci rivolgiamo a tutti i camerati che sono a capo di associazioni e di sodalizi perchè comprendano la opportunità di limitare manifestazioni e cerimonie a quelle che veramente hanno significato e valore di rito e di avvenimento solenne. In Milano c'è ben altro da fare ed è per ben altro che ci si deve distinguere».

Signora torinese derubata a Roma di 60.000 lire di gioielli

La preziosa valigetta sparisce dallo scompartimento del treno

Roma, mercoledì sera.

Un grosso colpo ladresco è stato perpetrato alla stazione Termini. La signora Augusta Breda, domiciliata a Torino, era venuta a Roma alcuni giorni fa. Dopo un breve soggiorno la signora decideva di ripartire col rapido di Parigi, in partenza da Termini alle ore 11.

Alle 10,45 la signora Breda giungeva alla stazione, preceduta dal facchino cui aveva affidato i suoi numerosi bagagli. Il portabagagli si adoperava, premurosamente, a trovare un buon posto alla signora e a porre le valige sulla retina. Ma la valigetta più preziosa, giacchè conteneva sessantamila lire di gioielli, fu fatta lasciare dalla signora sul divano.

La signora Breda prendeva posto nello scompartimento di prima classe, tenendosi gelosamente vicina la preziosa valigetta; ma a un certo punto, visto che mancavano ancora cinque minuti alla partenza del treno, scendeva per acquistare un giornale. Fu un attimo, ma più che sufficiente a un destro mariolo per impadronirsi della valigetta lasciata nello scompartimento.

La neve a Trento

Il passo del Pordoi ostruito

Trento, mercoledì sera.

La neve ha fatto stamane la sua prima comparsa a Trento, dove ha cominciato a cadere alle 11. Da tutte le valli giungono notizie di abbondanti nevicate.

Nella zona delle Dolomiti il passo del Pordoi è ostruito e chiuso al transito. I campi invernali sciatori di S. Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Canazei e Passo Rolle sono ormai in piena efficienza per l'abbondante strato di neve fresca e farinosa.

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

«IL REVISORE»

Il maestro Amilcare Zanella ha compiuto una nuova opera. L'ha qualificata satirico-burlesca, secondo lo spirito che Gogol impresse e riconobbe nella sua commedia, Il Revisore, *la quale è più nota in Italia col titolo* L'ispettore generale. *Antonio Lega, il librettista, ha serbato il titolo e il sapore dell'originale. Si sa che Gogol, continuando l'osservazione realistica di Puskin e di Gribojedof, rappresentò la vita quotidiana nelle sue ridicole apparenze e nell'intimo patimento con efficacissimi tratti caricaturali, e, laddove l'umorismo sembra aleggiare in tutti gli animi, con naturalezza e fluidità di quadretti di genere, con mestizia profonda.*

Abbiamo chiesto al maestro Zanella notizie di questa sua nuova opera. Ed egli s'è compiaciuto di inviarcele.

Il libretto. In un villaggio della Russia, epoca 1830, si attende con viva preoccupazione il Revisore mandato dal Governo per un'ispezione. I funzionari del paese han la coscienza poco pulita. Essi son colpevoli di ladronerie, di soverchierie, di abusi d'ogni specie a danno delle amministrazioni e del popolo miserrimo e ignorante. Una ispezione potrebbe cagionare disonore e perdita del posto. In un'attesa tanto ansiosa nulla è più facile di un granchio colossale, di un madornale equivoco. Alloggia nell'albergo del paese, da vari giorni, uno strano, misterioso individuo. Chi è? Chi potrebb'essere? Indubbiamente l'atteso Revisore, che incognito s'informa, indaga, spia. Prevenire gli eventi è l'assillo dei signorotti. Accorrono all'albergo, gli offrono con garbo molti omaggi, doni, banchetti. Il Borgomastro non può far di più che fidanzarlo con la sua bella e vanitosetta figliuola. E quello, che è un astuto truffatore in bolletta, intende l'equivoco, accetta ogni ben di Dio, compresa la figlia del Borgomastro, e a tempo se la svigna, quando con la peggior sorpresa arriva il vero Revisore.

Le risorse della commedia sono innumerevoli: ciascun personaggio è una perfetta macchietta, una penosa macchietta. L'apparente comicità, grossolana alle volte, caratteristica della psicologia russa, non è che un piacevole mezzo per rilevare con satira mordente e con atroci staffilate una immoralità diffusissima in quell'epoca ai danni dello Stato e del popolo. La lepidezza non è fine a se stessa, ha un sapore amaro.

Il maestro Zanella, che già nell'Umoresca, nella Festa campestre, nella Danza comica alla paesana, nel secondo tema dell'Introduzione e fuga a due soggetti, aveva dato saggio di un sommesso ma distinto umorismo, talvolta ridanciano e bonario, talaltra elegantemente grottesco e satireggiante, ha fatto tacere gli accenti drammatici degli amori spasimanti di Salamita e dei protagonisti delle altre sue opere serie per ritentare la gioconda realtà della vita, che più che dramma è commedia.

L'opera è in tre atti. Fra le risa, i lazzi, gli sberleffi, il succedersi incessante di scene l'una più dell'altra caricaturale, al termine del primo atto si eleva dalla strada un suggestivo coro del popolo sofferente, soffuso di grave malinconia.

Nel secondo atto, allorchè il Revisore estorce dai funzionari i tributi, la scena è rapida di ritmi, di spigliatezza, di comicità. Spunta l'amore della figlia del Borgomastro per l'affascinante Revisore, e anche l'amore vien sorvolato da un certo umorismo, il quale non manca scompare. Anche il Revisore ha un cuore, e dinanzi a tanta grazia di bellezza e di candore non resiste. Al colloquio amoroso partecipano la moglie del Borgomastro, genitrice vanitosa e leggerina, e il Borgomastro stesso; essi si associano nell'inno alla felicità, all'amore e formano il quartetto che chiude l'atto. Il maestro Zanella ha voluto intensificare in quest'atto la parte lirica, senza pertanto rinunciare alla comicità.

Nel terzo atto c'è la promessa di matrimonio. Il Borgomastro, la moglie e la figlia, ringalluzziti dall'alto onore della parentela con un sì distinto personaggio, invitano tutto il paese, fanno gran mostra della loro fortuna, del lignaggio, delle ricchezze, dei palazzi. La loro felicità sorprende gli invitati, poichè il Revisore è già partito, come ha dichiarato, per un importante affare di famiglia. Ma per suggestione collettiva e per associazione di sentimenti, e con abbondanti libazioni, tutti si uni- [illegible] *no, con la musica. Un po' di frizzi e smancerie, finchè non tutti son presi dalla bacchica esultanza. Poi il ritmo si accelera, la sonorità si amplia, in un'architettura potente di forme e di proporzioni tutto s'ingigantisce sino al massimo della sonorità in un pienissimo orchestrale con squillanti campane, allorchè lo sbigottimento, freddo, sgradevolissimo, si abbatte su tutti; poche pause e un sardonico arguto vociare di strumenti.*

Elucubrazioni o intenzioni rivoluzionarie nella musica zanelliana non ce ne sono. La tradizione vi si sposa colla tecnica. La melodia chiara, di vena italiana, procede con un substrato armonico ricco e sobrio nello stesso tempo, sapido sempre, vario senza abbandonare il senso della tonalità. La strumentazione è scoppiettante, variopinta, sardonica, caricaturale. La forma di tutta l'opera è di costruzione architettonica. Molti pezzi musicali possono stare a sè, ma si congiungono e si amalgamano. Accuratissimo il declamato, affinchè la musica, pur restando libera e sovrana, aderisca sempre con trasparenza ed efficacia alla vicenda.

Acquistato dalla Casa Musicale Giuliana di Trieste, Il Revisore *sarà presto stampato e rappresentato.*

Pepe.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Beatrice Ducati — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 19,40-20: Not. sstari — 20,20: Cronache del Regime: sen. C. Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto della Banda della IX Legione della Milizia Ferroviaria, diretta dal M.o Albanese. - Nell'intervallo: Conversazione di Claudio Isopescu: «Ion Luca Caragiale, commediografo romeno, nel 25° ann. della morte» — 22: Attualità: S. E. Ettore Romagnoli: «La spedizione archeologica Jacopi in Anatolia» — 22,10: Concerto della pianista Lidia Zambelli. Dopo il concerto: musica varia — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19-19,15 e 19,45-20: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno — 19,35: «Pagine di romanzo» - I promessi sposi di A. Manzoni: «Il matrimonio a sorpresa fra Renzo e Lucia» — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Concerto di musiche teatrali italiane diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Iris Adami Corradetti e del tenore Carlo Alfieri. - Nell'intervallo: Figure e aneddoti del Teatro Lirico — Dopo il concerto: musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Il mantello di ermellino», commedia in 1 atto di Gluck (trad. di Rianoelli) — 21,30: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Mancini. - Nell'intervallo: Cronache del turismo. Indi: musica da ballo sino alle 23,50.

Vienna: ore 19,25: «Alceste», opera in tre atti di Gluck — **Parigi P. P.:** 21,10: Varietà. — **Parigi P. T. T.:** 21,30: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 21,30: Serata teatrale — **Radio Parigi:** 21,30: Varietà.

CARIGNANO

Il successo de *La vedova* di Renato Simoni

Ieri sera la «Compagnia del Teatro di Venezia» ha rappresentato *La vedova* di Renato Simoni.

Gli attori della «Compagnia del Teatro di Venezia» l'hanno interpretata con amore, con vigore, con una bravura sicurissima, sfumata e concorde. Assai bravo Cesco Baseggio, nella concitazione drammatica, nella caratterizzazione, in quel tormento che lo esaltava e abbatteva, che appariva e spariva e riappariva, come livida e scorrente luce di tempesta; e appassionata Ina Pola, nella espressività un po' rude, un po' ingenua, ma viva; e garbata la Seglin e bravi, come sempre, la Parisi, il Lodovici, il Micheluzzi, il Diodà, Tonino Baldanello. La commedia ha interessato, ha attratto il pubblico con quel suo variare, così intonato e sicuro, del sentimento, con la spiritosa aneddotica, ed ha commosso; e molti gli applausi, e calorosi, e rinnovati più volte, ad ogni atto. Questa sera *La vedova* si replica.

Domani la «Compagnia del Teatro di Venezia» darà una serata straordinaria a prezzi popolari con *I Rusteghi* di Goldoni, che tanto successo incontrarono nelle due recite di sabato e domenica.

ALFIERI

Rinnovato successo di *Intermezzo*, di Coward

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la delicata commedia «Intermezzo», di Noel Coward ha ottenuto un vivo successo. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito i bravi interpreti della Compagnia Tòfano-Maltagliati, evocandoli più volte alla ribalta a ogni fine d'atto. Il lavoro si replica.

ROSSINI

Stasera: *Scugnizza* di Mario Costa
Domani: *La bella Elena*

AL ROSSINI, dove ieri sera la Compagnia Dessa è stata assai festeggiata con «La principessa dei dollari» di Leo Fall, va in scena questa sera una delle più squisite operette italiane: «Scugnizza» di Lombardo, musicata da Mario Costa. Domani sera l'annunciata riesumazione de «La bella Elena» di Offenbach, nell'accurata regia di Enrico Dessa.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Accendo razzi... e la passione di Tonio; 3) La cultura del Fascismo (sigla); 4) Sua Maestà; 6) In latino, così; 7) Fiume e valle di Spagna, provincia di Santander; 9) Affluente del Reno in Austria; 10) «Far pagare a noi stessi le colpe altrui (L. Pope); 11) Malvagia e golfo di Spagna; 12) Governatori che hanno sgovernato in Etiopia; 13) Ripetuto due volte, tamburo guerresco di selvaggi; 14) Promontorio dell'isola di S. Croce; 15) Antico nome dell'Eurota, fiume della Laconia; 16) Vezzo settecentesco; 17) Le iniziali di Novelli, grande attore romagnolo; 18) La città della Mela (Sigla); 19) Ordine vasto di pensieri.

Verticali: 1) Olezzante fiore di montagna rosso violaceo; 2) In guerra, grado militare; 3) Nome della colonna che i Romani ponevano lungo le strade per indicare le miglia; 5) Voce di scherno che vuol dire: «non me la fai»; 6) Nome classico di due golfi della Libia; 8) Macigno.

SCACCHI

Problema di A. Mari

1.o pr. «Lo Scacchista» 1921

Due mosse.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Implantito:

Quadrato magico:

NOTIZIE del lavoro

I rurali ammessi all'assistenza ospitaliera

Una precisazione della Federazione nazionale fascista delle mutue di malattie dei lavoratori dell'agricoltura ribadisce che, in osservanza alle disposizioni precedentemente impartite e da noi largamente illustrate ai lettori, sono ammessi alla assistenza ospitaliera, in primo luogo i *salariati fissi* e gli *obbligati*, per tutte le forme morbose che rendono necessario l'internamento in un ospedale, ad esclusione dei casi di tubercolosi, di infortunio sul lavoro e di malattie mentali, per i quali valgono altre norme di legge. E poi sono ammessi i coloni e i mezzadri, e i *familiari* loro, limitatamente per gli interventi chirurgici non praticabili in ambulatorio. Ne sono invece esclusi, in linea assoluta, i *braccianti eccezionali*; e i braccianti abituali ed occasionali, fino a che non siano regolati i rapporti con i Comuni. Se risulteranno, tuttavia, disponibilità certe di bilancio, in taluni casi di grave necessità e sempre che l'interessato non possa provvedervi in alcun modo o direttamente o attraverso gli enti locali di assistenza e di beneficenza, potrà esser ricoverato anche il bracciante abituale od occasionale ma in virtù di un provvedimento straordinario deliberato dal Comitato della Mutua. Insomma, se qualche deroga è ammessa alle norme precise ribadite dalla precisazione in parola, se ne deve comunque richiedere specifica autorizzazione alla Federazione.

Con la stessa comunicazione sono impartite istruzioni alle organizzazioni competenti per la stipulazione degli accordi con gli ospedali e per la procedura dei ricoveri ospitalieri.

Le nuove norme per i lavoratori dell'albergo

Entro i sei mesi, a cominciare dal corrente novembre, dovranno esser conclusi i contratti provinciali integrativi al contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non impiegatizio di alberghi e pensioni, venuto a rinnovare il precedente contratto stipulato il 25 aprile 1930-VIII, e entrato in vigore col 31 ottobre 37-XVI, data della sua pubblicazione sul «Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni». Il nuovo contratto, che interessa 70 mila lavoratori di albergo ed ha la durata di due anni, sarà completato dagli integrativi per la determinazione dei minimi di retribuzione. Il nuovo contratto ha aggiornato, innanzi tutto, numerose clausole e per il contenuto e per la forma, rendendole aderenti alla evoluzione degli istituti e della tecnica contrattuale sviluppatasi durante questi sette anni. Accenneremo di sfuggita alla riduzione dell'orario di lavoro a 11 ore giornaliere per gli addetti a lavoro discontinuo, alla corrispondenza dei periodi di alta stagione con quelli indicati nell'Annuario degli Alberghi d'Italia edito dall'E.N.I.T., al versamento dei contributi XXI Aprile all'Ente Nazionale Fascista per l'addestramento dei lavoratori di albergo giuridicamente riconosciuto, all'aumento dall'85 % al 90 % della misura della percentuale di servizio spettante al personale esterno, all'attribuzione della qualifica di alberghi di stagione a tutti gli alberghi pensioni e locande che hanno comunque un periodo annuale di chiusura. Ma la elaborazione assai accurata del nuovo contratto ha portato alla revisione fondamentale delle due clausole inerenti e alla classificazione degli alberghi e alla cosidetta «decadenza».

Il nuovo contratto stabilisce tassativamente che la classifica degli alberghi e delle pensioni, e pertanto la assegnazione alle varie categorie ai fini della applicazione del contratto stesso, è quella determinata dall'Ente Provinciale del Turismo ai sensi del R. D. L. 15 gennaio 1937-XV; è noto che la determinazione di tale Ente viene adottata seguendo una procedura prevista esplicitamente dalla citata legge con il concorso delle Associazioni sindacali competenti ed è evidente pertanto l'opportunità del riferimento del contratto a tale classificazione.

La questione dibattutissima e ormai annosa della clausola di decadenza, inclusa nell'articolo 60 del contratto del 1930 è stata risolta radicalmente, e cioè è stata soppressa la clausola stessa che generò tanti dubbi e incertezze.

Ancora sul contratto degli impiegati dell'Industria

Rispondiamo ad alcuni quesiti propostici dai lettori.

Un gruppo di *impiegati industriali dell'Ossolano* ci interpella sulla indennità di licenziamento. All'atto del licenziamento spettano all'impiegato: la indennità di anzianità di servizio antecedente al 1.o luglio 1937 nella misura di 15 giorni di stipendio per ogni anno, oppure manchi quella indennità fissata da eventuali disposizioni recate dai usi, consuetudini o contratti individuali più favorevoli, anche se derivanti da regolamenti o accordi di data anteriore alla legge 3 aprile 1926, n. 563; la indennità di anzianità di servizio successiva al 1.o luglio 1937, nella misura dei 25 trentesimi dello stipendio, per ogni anno di servizio. Queste indennità vanno liquidate sulla base della retribuzione reale ed effettiva al momento della risoluzione d'ogni rapporto: cioè nella retribuzione vanno incluse le provvigioni, i premi di produzione, le partecipazioni agli utili e tutti gli altri introiti a carattere continuativo e di determinato ammontare, come la 13.a mensilità.

Ove poi manchi il regolare preavviso, e qui gli interroganti non sono stati precisi, spettano all'impiegato le indennità sostitutive.

A L. C. di Pavia: Il contratto degli impiegati non concerne i dirigenti di azienda, i quali sono raggruppati in una loro rispettiva associazione di categoria; qui si tratta di impiegati inquadrati nelle associazioni sindacali dei lavoratori.

Al gruppo di uscieri e fattorini di Biella: Il quesito è di pertinenza dei contratti integrativi provinciali previsti dal contratto di lavoro, e perciò sarà risolto a suo tempo in sede di regolamentazione provinciale.

Non riesce ad ottenere di essere incarcerato

Le strane paure di un giovane truffatore

Desio, mercoledì sera.

Dopo vari appostamenti, i carabinieri di Medà arrestavano il venticinquenne Antonio Grassi, colpevole di piccole truffe commesse in danno di varie famiglie. Il processo si è svolto davanti al Pretore di Desio. Il Grassi ha fatto una strana difesa, raccontando che a spingerlo a commettere le truffe era stato un giovanotto al quale, tempo fa, aveva rubato la fidanzata. Appena questo ultimo s'accorse del tiro, minacciò il Grassi di tagliargli la testa se non avesse subito abbandonato la ragazza. Non sapendo a chi rivolgersi, per avere protezione, pensò di commettere delle truffe, in modo che i carabinieri l'avrebbero arrestato e rinchiuso in carcere. Solo in questo luogo sarebbe stato al sicuro. Piuttosto che morire il disgraziato preferì la prigione.

Il giudice, non potendo dar peso a questa storiella, tenuto conto dei precedenti buoni, ha condannato il Grassi a otto mesi di reclusione ed alle spese, beneficiandolo della condizionale e ordinandone l'immediata scarcerazione.

Tre mesi allo sposo fuggito dopo le nozze

Milano, mercoledì sera.

E' comparso davanti al Pretore quel tale Ugo Pasi, che subito dopo la cerimonia nuziale, con il pretesto di recarsi a comperare delle sigarette, abbandonava la moglie, finchè da questa veniva denunciato per abbandono del tetto coniugale e per mancato sostentamento. Il Pretore lo ha condannato a tre mesi di reclusione ed a lire 1500 di multa. Il Pasi è ricorso tosto in appello, in attesa anche della sentenza di annullamento del matrimonio non consumato.

Appendice di STAMPA SERA (22

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Raimondo faceva uno sforzo per contenere la collera. Cercava di calmare col ragionamento e il tono moderato l'esaltato. Gli riusciva inconcepibile che quell'uomo, rimasto fino a quel momento silenzioso, sottomesso, indifferente a tutto ciò che non era laboratorio, potesse avere una volontà contraria alla sua. Perciò si aspettava di vederlo calmarsi e accettare, come sempre, le sue decisioni. Non tardò, per altro, a riconoscere l'errore in cui era caduto. Daniele Augier si era collocato fra il «padrone» e la porta per impedirgli di uscire e ripeteva, con crescente esaltazione:

— Non voglio... non voglio...

Bussanges, si è già visto, era dotato di un non comune coraggio fisico. Non bastava il trovarsi chiuso in un capannone, in presenza di quella specie di pazzo furioso, a incutergli timore. Pensava soltanto, con un senso di fastidio, che sarebbe giunto in ritardo al ricevimento della signora Verdier.

Consultò rapidamente l'orologio; non aveva tempo da perdere. Cercò di scendere a patti con l'avversario, calmandolo di promesse.

— Va bene; siamo d'accordo, mio vecchio Daniele. Vi riporterò domani i piani. Ne farete ciò che vorrete.

Ma l'uomo non era disposto a lasciarsi ingannare:

— No, non domani; subito... Vi accompagnerò all'officina e non ritornerò che con tutti i miei documenti...

Questa volta, Raimondo si indispettì veramente. La pretesa dell'energumeno gli parve inammissibile; e la mancanza di fiducia, per quanto più che giustificata, gli sembrò ingiuriosa.

— Ora, basta! — disse. — Siete impazzito, mio povero Daniele... E io non ho il tempo di ascoltare le vostre balordaggini. Ne riparleremo a mente fresca...

— Allora, non uscirete di qui...

Così dicendo, Daniele saltò alla gola di Raimondo Bussanges.

La lotta fu breve. Vittima di una presa di lotta giapponese, Daniele Augier rotolò sul pavimento, urlando di dolore.

— Eccovi a posto, ora — borbottò Bussanges, senza perdere il sangue freddo.

Scrollò le spalle e si portò verso l'uscita:

— Diavolo! — riprese. — La camicia è tutta stropicciata. Devo andare a cambiarmi...

Mezz'ora dopo, Raimondo Bussanges rendeva omaggio a Cristiana Verdier, circondata da una folla elegante. La giovane signora indossava un abito verde, audacemente scollato. Il suo sguardo enigmatico si fermò sulla figura altera di Raimondo, mentre mormorava:

— Arrivate buon ultimo, mio caro. Evidentemente, non avevate fretta di venirmi a trovare...

— Lavoravo — rispose.

E aggiunse audacemente, fissandola con gli occhi ardenti:

— Voglio conquistare la gloria e la ricchezza, per essere degno di colei cui sogno di offrire un giorno il mio amore...

Cristiana impallidì leggermente:

— Quella donna suadierà molte gelosie. Ma chi è? La conosco?

— Indovinate...

Cristiana chiuse un attimo gli occhi, quasi per assaporare il piacere procuratole dalla dichiarazione, e disse:

— Ho indovinato...

Poi, da padrona di casa conscia dei propri doveri, lo lasciò per dirigersi verso altri invitati.

In quel momento Daniele Augier, la sua aggressione, le sue minacce erano assai lontane dallo spirito di Raimondo Bussanges, ubriacato dalla mezza confessione della donna tanto bramata. Non pensava più che a Cristiana e anticipava i giorni felici che gli erano stati promessi.

— Ebbene! mio caro... Non vi fate più vedere... Bisogna venire dai Verdier per trovarvi... — disse qualcuno.

— Negli ambienti finanziari non si parla che della vostra recente società con Eugenio Verdier. Bravo! — disse un altro.

Strappato così bruscamente al sogno, Raimondo Bussanges trasalì. Tuttavia, da perfetto uomo di mondo, sorrise ai due invitati:

— Buona sera, Morastelle... Buona sera, Arnaud... E' davvero molto tempo che non vi vedo. Che cosa si dice in Borsa?

— Che siete sulla via di magnifici successi — risposero ad una voce i due inseparabili.

La vista di quei due personaggi, perduti di vista dopo la tragica serata del mancato fidanzamento con Mirella Ferrière, risvegliava nello spirito di Raimondo un sentimento sconosciuto, assai simile al rimorso. Ebbe, per un attimo, la visione della bruna Mirella, stretta nel seducente abito rosa, in atto di contemplarlo, con amorosa ammirazione; poi un'altra visione: quella della piccola dattilografa, vestita di nero, in atto di squadrarlo con disprezzo prima di uscire dall'ufficio di Eugenio Verdier.

Scacciò subito il pensiero importuno. Non avevano forse affermato, Morastelle e Arnaud, che si trovava sulla via della gloria? Non sarebbe avuto, prestissimo, domani stesso, forse, la più adorabile delle amanti? Il nome di Raimondo Bussanges, già noto, non sarebbe diventato, un giorno non lontano, celebre fra i celebri? Quando ci si prefigge uno scopo superiore, che si vuol conseguire a qualunque costo, non ci si deve preoccupare delle vittime schiacciate dal carro del trionfo.

(Continua)

Oltre 27 milioni

che attendono i loro proprietari

Sono tuttora giacenti nelle casse dello Stato 471 premi dei Buoni del Tesoro: 9 da un milione di lire, 9 da cinquecentomila, 92 da centomila, 24 da cinquantamila e 337 da diecimila

Roma, mercoledì sera.

Elenco dei premi su Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Settembre 1937.

PRIMA SERIE (1940)

[illegible]

SECONDA SERIE (1940)

[illegible]

TERZA SERIE (1940)

[illegible]

QUARTA SERIE (1940)

[illegible]

QUINTA SERIE (1940)

[illegible]

SESTA SERIE (1941)

[illegible]

SETTIMA SERIE (1941)

[illegible]

OTTAVA SERIE (1941)

[illegible]

NONA SERIE (1941)

[illegible]

Elenco dei premi su Buoni del Tesoro novennali 1943 dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Marzo 1937.

SERIE A

[illegible]

SERIE B

[illegible]

SERIE C

[illegible]

SERIE D

[illegible]

SERIE E

[illegible]

SERIE F

[illegible]

SERIE G

[illegible]

SERIE H

[illegible]

SERIE I

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Il Federale fra gli operai di una importante industria

Gli sforzi e i risultati sul piano autarchico — La distribuzione di 58 premi di anzianità per più di cinquantamila lire

Stamattina il Federale, accompagnato dal vice-Federale Glay e dal camerata Mondino, Fiduciario del Gruppo rionale fascista «Maramotti», si è recato a visitare la S. A. Capamianto.

Davanti allo stabilimento erano ad attendere il Gerarca l'Amministratore unico della importante industria, ing. Gino Gori, i colonnelli Bozino e Monteleone del Commissariato per le Fabbricazioni di guerra, numerosi ufficiali del Commissariato, il dott. Venturi Segretario dei Sindacati dell'Industria e il comm. Codogni dell'Unione Industriale Fascista.

Dopo essere stato ossequiato dai presenti, Piero Gazzotti è entrato nello stabilimento e, sotto la guida dell'ing. Gori, lo ha interamente percorso e minutamente visitato, rendendosi conto di ogni processo di lavorazione, ma in modo specialissimo delle notevoli migliorie apportate agli impianti allo scopo di renderli pienamente efficienti alla lavorazione delle fibre tessili nazionali. Di ciò il Gerarca si è altamente compiaciuto.

Quindi le numerose maestranze si sono radunate in un ampio locale dello stabilimento, nel quale accanto al palco delle autorità erano predisposti su di un tavolo molti premi e diplomi di anzianità per una complessiva cifra di 58 mila lire e più.

Davanti alle maestranze riunite ha preso la parola per primo il col. Monteleone, il quale ha portato innanzitutto il saluto di S. E. il gen. Dallolio del Commissariato per le Fabbricazioni di Guerra e quindi ha messo in pieno e giusto rilievo quanto dalla S. A. Capamianto è stato fatto nel campo di realizzazione del piano autarchico voluto dal Duce. Egli non ha mancato di illustrare altresì lo sforzo compiuto due anni or sono in questo campo industriale davanti ai molteplici e ardui problemi imposti dalle sanzioni, problemi che sono stati interamente risolti.

Ha poi parlato brevemente l'ing. Gori il quale ha illustrato soprattutto la fusione di spirito e la collaborazione fra i dirigenti e gli operai: prova ne erano in quel momento i numerosi premi di anzianità che si stavano per distribuire.

Salutato da un cordiale applauso degli operai ha poi parlato Piero Gazzotti, che ha portato il saluto del Partito e quindi con calorose parole ha messo in risalto come il popolo lavoratore dia un altissimo e definitivo contributo nella battaglia per l'affrancazione economica della Patria, obbedendo così ancora una volta, come già nelle trincee, sulle piazze nei tempi della lotta contro tutte le negazioni e nel periodo delle sanzioni e della conquista dell'Impero, al più alto dovere di ogni italiano.

Vivissimi applausi e grida di «Duce! Duce!» hanno salutato le parole del Gerarca che ha quindi fatto la distribuzione dei 58 premi di anzianità agli operai felicitandosi molto con parecchi di essi che hanno lavorato e lavorano da ben 20 anni presso l'importante industria.

All'uscita dallo stabilimento il Federale è stato fatto segno ad una festosa dimostrazione delle maestranze, che hanno inneggiato al Duce.

Il Direttorio della 1.a Zona ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria i componenti il Direttorio I Zona della Federazione di nuoto, con il Presidente camerata Norzi e il Segretario geom. Coppa. Udita la relazione fattagli dal Presidente sull'attività svolta nell'Anno XV, il Federale ha rivolto ai presenti il suo vivo elogio per le notevoli realizzazioni. Quindi il Federale ha proceduto alla premiazione dei nuotatori distintisi nei campionati nazionali e nei vari primati di categoria, compiacendosi con ognuno di essi ed in modo particolare con la giovanissima Silvana Samuel.

Il passaggio a Torino della Principessa Maria di Savoia

Stamane, in forma privatissima, è stata di passaggio dalla nostra città S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, proveniente da Londra e diretta alla Capitale. Giunta alle 7,45 col direttissimo di Parigi, dopo una brevissima sosta S. A. R. è ripartita alla volta di Roma col direttissimo delle ore 7,55.

Professori del Politecnico alla Mostra della Meccanica

Si è avuta ieri sera alla Mostra della Meccanica la visita di un numerosissimo gruppo di docenti ed ingegneri elettrotecnici, soci della sezione torinese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. I visitatori, in numero di 390, accompagnati dal loro presidente ing. Mario Brunetti, insieme ai professori Perucca, Fano, Ferraris, Brunelli e Persico del Politecnico e dell'Università, sono stati ricevuti dal comm. Porino e dall'ing. Rava, trattenendosi quindi lungamente presso le varie sezioni della Mostra in quell'ora affollatissima.

In memoria dei dottori collegiati della Facoltà teologica pontificia

Stamane, in Duomo, ha avuto luogo un solenne funerale in memoria dei dottori collegiati delle due Facoltà pontificie, teologica e legale. Presenziavano al mesto rito i dottori nelle loro divise, i chierici del Seminario metropolitano. La parte musicale venne eseguita dalla cappella musicale del Duomo. I dottori commemorati sono alcune diecine, attualmente le due Facoltà pontificie — in seguito alla Bolla *Deus scientiarum Dominus* — non funzionano, si trovano in un periodo di attesa di [illegible] disposizioni da Roma. Nel clero si auspica che esse rinnovate possano riprendere la loro attività regolare.

Ricordate che...

[illegible]

Il rosso bolide Fiat

Ecco il rosso bolide Fiat che ieri — come abbiamo già pubblicato — ha compiuto, sulla linea Torino-Milano-Venezia-Bologna, il viaggio di prova, raggiungendo i 160 Km. orari, che non costituiscono però la massima sua velocità. La nostra foto ritrae l'autotreno a Milano

Dal Tribunale alla Cassazione

Il compito del tutore è una cosa seria

L'annosa vertenza tra due ex-pupilli e colui che doveva tutelarli

Con citazione 20 novembre 1934 certo Pierino Passera conveniva avanti il nostro Tribunale lo zio Michele Passera, industriale lattoniere di via Bertola 26 narrando quanto segue. Nove anni prima e cioè nel dicembre 1925 decedeva il padre suo Ettore, lasciando due figli: esso Pierino e la sorellina Giuseppina. In ossequio a precisa disposizione di legge veniva costituito il consiglio di famiglia e tutore dei due minori veniva nominato il Michele Passera. Nel gennaio 1929 questi presentava il conto della gestione tutelare a tutto il 1928, conto che si chiudeva con un residuo attivo di L. 25.492,80 e che veniva approvato con l'espresso incarico conferito al tutore di investire la somma in due libretti vincolati ed intestati ai minori presso la Cassa di Risparmio di Torino. Soggiungeva il Pierino che l'investimento della somma non aveva luogo non solo ma che alcun altro conto veniva successivamente presentato dal tutore. Raggiunta la maggiore età esso Pierino e la sorella Giuseppina, dissero, non riuscirono ad ottenere dal Michele Passera il conto di chiusura della tutela.

La contestazione dei conti

Quanto sopra premesso il Pierino Passera conveniva l'ex-tutore avanti il nostro Tribunale chiedendo la di costui condanna a rendergli il conto della gestione tutelare nei modi e nelle forme di legge ed a pagargli quanto fosse risultato ancora dovutogli.

Contestatasi la lite il Michele Passera si dichiarava disposto a rendere il conto che si accusava di non aver più reso dopo il 2 gennaio 1929 anche perchè non sollecitato dalla R. Pretura; aggiungeva però di avere versato già a mani del legale del Pierino lire 25.402,80 e di non dovere altro a costui ed alla sorella se non lire 1330,36 che offriva a saldo, prospettava infine la necessità dell'integrazione del giudizio con l'intervento della sorella di esso Pierino.

Quest'ultimo contestava l'esattezza del conto prodotto dallo zio ed insisteva nella sua domanda.

Il Tribunale della nostra città con sentenza dell'aprile 1935 dato atto del pacifico mancato rendiconto dal 2 gennaio 1929 in poi e del pacifico avvenuto pagamento ai due pupilli in varie riprese della somma di lire 25.402,80 risultanti dovute dall'ultimo conto presentato in detta data, rimetteva le parti davanti al Giudice all'uopo delegato per il rendiconto a prestarsi da tale data da esso Michele Passera ordinando l'intervento della Giuseppina Passera in sede di rendiconto e condannando l'ex-tutore al risarcimento dei danni.

Contro questa sentenza veniva interposto appello dal condannato e la Corte di Torino con sentenza del febbraio 1936 la confermava salvo sul punto riguardante la condanna ai danni che dichiarava prematura.

Il Michele Passera, non contento, ricorreva in Cassazione ma la Suprema Corte respingeva il ricorso.

Siamo alla fine?

Comparse le parti avanti al Giudice Delegato per il rendiconto veniva presentati dall'ex-tutore i conti relativi ai due pupilli ma, essendo sorte delle contestazioni il Giudice Delegato rimetteva le parti avanti il Collegio.

Con sentenza di questi giorni il nostro Tribunale prima Sezione (Presidente il gr. uff. Gammino, estensore e relatore il cav. uff. Puleo) ha pubblicata la sentenza con la quale dopo avere partitamente e particolareggiatamente esaminate le contrastanti tesi ha condannato l'ex-tutore Michele Passera a pagare L. 6.199,70 al nipote Pierino e L. 3.190,75 alla Giuseppina Passera con gli interessi legali civili dal 20 novembre 1934 nonchè al pagamento di metà delle spese del giudizio liquidate per l'intero in lire 3131 ivi compreso il compenso di avvocato in Lire 2000, dichiarando compensata fra le parti l'altra metà oltre a quelle prenotate e prenotande a debito. Il Passera Michele, difeso dall'avv. Domenico Zanruolo, è stato inoltre condannato a consegnare ai suoi due ex-pupilli entro 15 giorni dalla notifica della sentenza diversi oggetti mobili.

Il Pierino e la Giuseppina Passera sono stati patrocinati nella lunga controversia dall'avv. Lamberto Zini. A così questa complicata vicenda che ha necessitato di due sentenze di Tribunale, di una di Corte d'Appello e di una della Corte di Cassazione, se le parti si acquieteranno, può dirsi giunta alla fine... Dal che si può agevolmente dedurre che l'incarico di tutore non è poi un incarico da prendersi alla leggera.

Infortunio sul lavoro

Giovane tipografo che si frattura il braccio nei rulli d'una macchina

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima stamane il giovane tipografo Attilio De Paoli di Giovanni, di 18 anni, abitante in via Vercelengo n. 8 ed occupato presso la tipografia Poltronieri di via S. Giulia n. 42. Il giovane, mentre era intento al lavoro presso una macchina tipografica, visto che i rulli di inchiostrazione non funzionavano completamente, ebbe l'inavvertenza di toccarli con la mano destra. Fu sufficiente la piccola pressione perchè i rulli riprendessero a girare e trascinassero con sè la mano e il braccio fratturando quest'ultimo.

Alle grida di dolore del poveretto accorsero altri operai che provvidero a soccorrerlo ed a trasportarlo all'Ospedale S. Giovanni.

Il dott. Cavallino riscontrava al De Paoli la frattura di [illegible] del braccio destro e lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corrente:

Dalli Giuseppe, manovale, **Trinchero Delfina**, casalinga.
Cordiale Giuseppe, tornitore, **Bellario Domenica**, operaia.
Costa Mario, impiegato, **Ferrero Margherita**, casalinga.
Cornaglia Virgilio, decoratore, **Bottasso Vincenza**, stiratrice.
Bertoletti Innocenzo, commerciante, **Gallarato Irma**, commessa.
Longhi Ugo, operaio, **Inversi Vincenza**, operaia.
Rol Angelo, commerciante, **Origlia Maria**, sarta.
Giannatempo Vincenzo, parrucchiere, **Quaquarelli Grazia**, casalinga.
Apra Guido, orefice, **Giganti Caterina**, sarta.
Carbone Domenico, radiotecnico, **Bronzino Leonilda**, casalinga.
Perona Giuseppe, impiegato, **Tos Edvige**, impiegata.
Milanesio Giuseppe, viaggiatore, **Buoncristiani Dina**, casalinga.
Fiore Stanislao, meccanico, **Lerda Luigia**, domestica.
Ornaso Edoardo, disegnatore, [illegible] **Olga**, casalinga.
Chiaudano Pietro, meccanico, **Mussetta Caterina**, cameriera.
Ferrero Diego, impiegato, **Magliano Pierina**, sarta.
Pagge Dario, commerciante, **Carmassi Sabina**, agiata.
Musso Paolo, impiegato, **Malaballa Antonia**, agiata.
Fara Luigi, impiegato, **Porzio Luisa**, professoressa.
Musso Serafino, artigiano, [illegible] **Eugenia**, casalinga.
Serrao Giuseppe, industriale, **Miot Irma**, impiegata.
Sardo Francesco, meccanico, **Aschieri Domenica**, casalinga.
Bosso Giovanni, verniciatore, **Pipino Pierina**, sarta.
Magliano Alessandro, pasticcere, **Sardo Giuseppina**, casalinga.
Valentinis Francesco, meccanico, **Barra Anna**, casalinga.
Gariglio Angelo, muratore, **Barbiso Cristina**, operaia.
Frin-Berra Carlo, pasticcere, **Serio Ortensia**, commessa.
Stella Cesare, cameriere, **Viazzi Maria**, casalinga.
Rassetti Carlo, autista, **Rocca Caterina**, cuoca.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corrente: Pastorino Adriano, Olivetti Giancarlo, Arduino Angelo, Casarotto Ida, Nuvone Giuseppe, Michelotti Ersilia, Gonella Renzo, Chaillet Carlo, Paulasso Sergio, Barivalo Giovanni, Campia Maria, Costantini Rosanna, Valente Guido, Pistichini Maria, D'Ambrodio Adriana, Grosso Carlo Federico, Vergnano Maria, Olarda Ernesto, Lattanzio Benito, Paolino Luigi, D'Antonio Marco, Casalegno Carla, Roberto Mario, Vaccarino Carla, Moriarino Ines, Benigni Giorgio, Massa Agila, Luciani Laura, Laura, Mogetti Caterina.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone, sorprese ad esercitare la questua: Erminia Gauthier fu Stefano, [illegible] Bonaudo fu Giovanni e Vincenzo Brunetti fu Giuseppe. Pel medesimo reato gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno tratto in arresto tale Giuseppe Antonio Conti fu Paolo.

Vittorio Bisiu fu Ernesto, già detenuto per altro reato, è stato ieri denunciato dalla Squadra Mobile quale contravventore all'ammonizione.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 4,3
MINIMA	+ 2,7

Sorpreso al "Balôn,, mentre tenta vendere della biancheria rubata

Il maresciallo Morelli della Squadra Mobile, ai cui occhi di lince nulla sfugge, il giorno 13 corrente sorprendeva al mercato del «Balôn» un individuo che tentava vendere ai rivendugliuoli un sacco colmo di biancheria usata. Siccome l'agire dello sconosciuto era circospetto egli lo avvicinava e interrogava sulla provenienza della merce. Le risposte non essendo del tutto soddisfacenti egli procedeva al «fermo» dell'individuo, poi identificato per il carrettiere disoccupato Vincenzo Olivetti fu Carlo, d'anni 55, abitante in via Bellezia 35.

Le indagini prontamente esperite dalla Squadra Mobile accertavano che la biancheria in parola era stata rubata alcune notti prima nel cortile dello stabile di via Oropa n. 47, ove era stata ad asciugare, in danno delle signore Maddalena Siano e Adele Antifeni. L'Olivetti è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Un girovago e un disturbatore in contravvenzione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso hanno elevata contravvenzione ai sensi dell'art. 121 del T. U. Leggi di P. S. al venditore girovago Willi Bonfiglio fu Carlo Giovanni, sorpreso a vendere cravatte senza la prescritta licenza.

I medesimi agenti hanno pure elevata contravvenzione ai sensi dell'art. 659 del C. P. a carico di tale Pompeo Minardi di Armando, per disturbo della quiete pubblica e schiamazzi notturni.

Percossa dal cognato

La cinquantenne Maria Gamarra in Allicoco, abitante in via Madama Cristina 66, ieri nel pomeriggio, mentre era in casa della propria madre, in via Orto Botanico 15, veniva a diverbio per futili motivi col cognato Giacomo Appiano ed era da questi percossa e ferita. Il dott. Capitolo dell'ospedale delle Molinette le riscontrava delle contusioni al collo che giudicava guaribili in una settimana.

Investita da un ciclista rimasto sconosciuto

La quarantanovenne Ines Tesserini fu Cesare, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva a piedi i giardini Cavour, veniva investita e gettata al suolo da un ciclista che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuto. La donna riportava alcune contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in pochi giorni.

Bicicletta che scompare

Il signor Giovanni Giovagnoli fu Giuseppe ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia il furto della propria bicicletta, da lui lasciata momentaneamente incustodita in una via cittadina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tòfano-Maltagliati) — 21,15: «Intermezzo», di N. Coward.
CARIGNANO (C.a Teatro di Venezia) - 21,15: «La vedova», di R. Simoni.
ROSSINI (C.a Operette Derani - 21,15: «Scugnizza» di Lombardo e Costa.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17; 21: Danze S. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Il più grande caratterista della cinematografia mondiale

E' una definizione recente, dedicata all'originale attore

MISHA AUER

che sta richiamando l'attenzione generale con le sue tipiche creazioni. L'ultima che avete goduto è quella del conte ungherese spiantato e ubbriacone, in *Tre ragazze in gamba*. Quella, classica nel suo genere, che ammirerete tra pochi giorni, è la «macchietta» di

un bandito indiano che non parla

nel comicissimo film di Mamoulian (edito dagli Artisti Associati):

NOTTI MESSICANE

di cui si fa ovunque un grande parlare. Così, vicino a *Nino Martini* (gustosamente trasformato in un bandito canoro) a *Ida Lupino*, vivacissima e simpaticissima, a *Leo Carrillo* (un altro bandito tutto da godere) il pubblico consacrerà definitivamente un grande caratterista, il cui solo nome basterà a far spuntare il sorriso.

Concorso del Dopolavoro per un romanzo

Il Dopolavoro dell'Urbe ha bandito un Concorso per un Romanzo Italiano da cui emerga, con elementi predominanti, il sentimento della Madre Italiana. Il Concorso si concluderà il 21 Aprile 1938-XVI e ad esso possono partecipare tutti i Dopolavoristi in regola col tesseramento dell'anno in corso. E' fissato un premio unico di N. 30 Cartelle di Rendita 5 %. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi spirava l'anima buona di

Fassetta Candido

ex-Ispettore Società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche

Angosciati ne danno l'annunzio la diletta figlia **Tina** col marito **Salvatore Butera**, l'adorata nipotina **Rosanna**, i cognati e i parenti.

I funerali avranno luogo in Agliè Canavese oggi mercoledì 17, alle ore 16.

Si ringrazia anticipatamente.

Partenza treno Porta Susa ore 14,40. (110

Torino, via Vittorio Amedeo 13.

MEMENTO

Giovedì 18 corrente, primo anniversario della morte della compianta damigella **AGNESE GURLIO**, nella chiesa di San Francesco da Paola, verranno celebrate in suffragio Messe lette alle ore 6,30, 7, 8, 9, e Messa solenne alle ore 10. I fratelli e parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 24978

Venerdì 19 c. m. nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 verranno celebrate Messe pel compianto **Ing. GUGLIELMO VIANA**. La famiglia sarà riconoscente a chi s'unirà nella preghiera o nel ricordo. 24969

STAMPA SERA

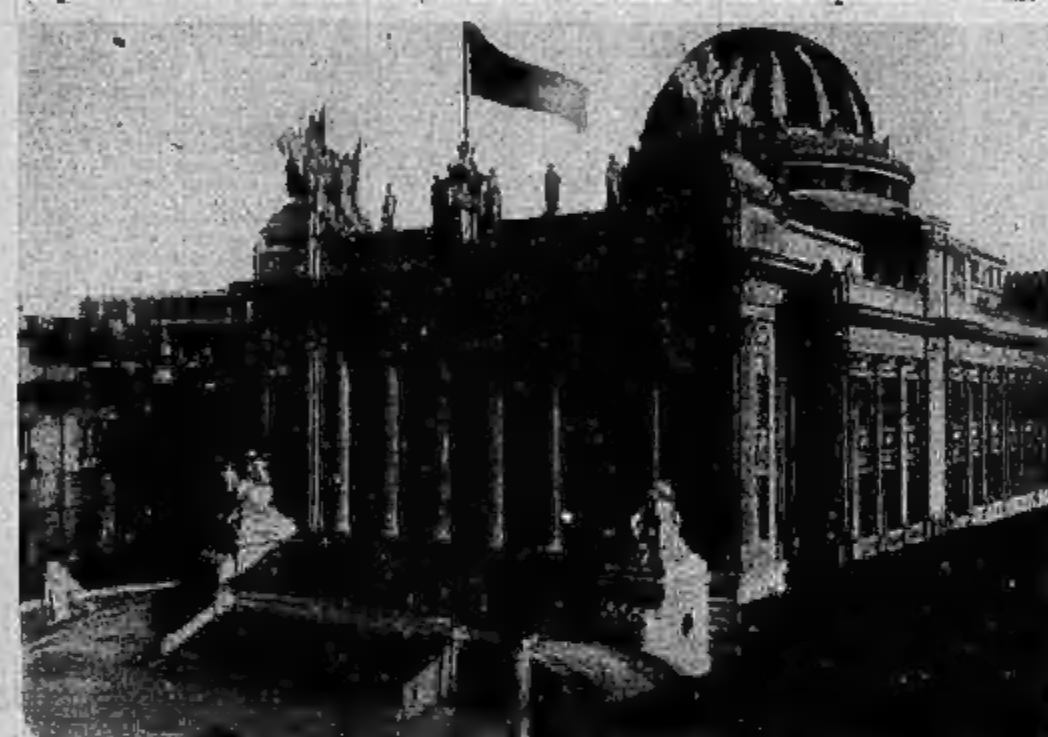
ASIA — CINA — GIAPPONE — INDIA — AFRICA — TOGO — CAMERUN — OCEANO INDIANO — AFRICA ORIENTALE TEDESCA — AFRICA SUD-OCCIDENTALE TEDESCA — OCEANO ATLANTICO — AUSTRALIA — OCEANO PACIFICO — NUOVA ZELANDA — I.e MARIANNE — I.e CAROLINE — PELEW — I.e MARSHALL — NAURU — ARCIPELAGO DI BISMARCK — I.e SALOMONE GERMANICHE — SAMOA

La questione delle Colonie tedesche sarà trattata...

... da Lord Halifax durante i suoi colloquî a Berlino

Tra i vari problemi che formeranno oggetto dei colloqui che Lord Halifax avrà a Berlino vi è quello costituito dalla questione delle antiche Colonie tedesche. Sono, quindi, di piena attualità le due cartine che qui pubblichiamo. *Sopra*: Segnati in nero, vedete i territori dell'Impero germanico in Africa e nel Pacifico. — *Sotto*: La ripartizione, sotto regime di Mandato delle Colonie tedesche in Africa dopo la guerra è così indicata: in nero, l'Africa occidentale tedesca affidata al Governo del Sud Africa (Dominion inglese); in tratteggio orizzontale, i territori del Tanganica, del Togo e del Camerun affidati alla Gran Bretagna; in puntinato, i territori del Togo e del Camerun affidati alla Francia; in tratteggio trasversale, i territori dell'Africa Equatoriale Francese ceduti alla Germania nel 1911 e tornati in possesso coloniale della Francia nel 1918; in grigliato, il territorio periferico del Tanganica affidato allo sfruttamento del Belgio.

I capelli dell'ultima Marlène

Hollywood ci manda questa nuova fotografia della Dietrich. Sono i capelli dell'ultima Marlène, come li vedremo in un suo prossimo film.

Il Parlamento è stato chiuso

Le porte del palazzo del Parlamento brasiliano a Rio Janeiro sono state chiuse dopo il colpo di Stato compiuto dal Presidente Getulio Vargas.

Marcia sotto la pioggia

Avvolti in coperte impermeabili, i fanti nipponici marciano nel fango oltre Sciangai.

I cavalieri arabi pronti...

... ad entrare in guerra con gli inglesi si ammassano minacciosi ai confini della Palestina.

Le truppe del gen. Kazuki...

... avanzano nelle provincie della Cina del Nord ricacciando gli eserciti di Nanchino verso sud.

Distrazioni per l'uomo dal polmone d'acciaio

Se Fred Snite, il giovane americano costretto a vivere nel famoso polmone d'acciaio, deve essere curato attentamente, bisogna anche che coloro che gli stanno attorno cerchino ogni mezzo per distrarlo, affinchè le crisi morali non annullino i benefici delle cure mediche. Qui vedete suo padre mentre disputa con lui una partita a scacchi. Fred Snite guida i suoi pezzi guardando la scacchiera riflessa nello specchio ed un'infermiera compie le mosse che il giovane ordina.

Alla Mostra del Tessile...

... che sarà inaugurata solennemente a Roma il 18 novembre fervono i lavori di allestimento.